ARCHIVIO STORICO

N. 226 — Giovedì-Venerdì 15-16 Agosto — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Giovedì-Venerdì 15-16 Agosto — N. 226

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 50
Supplemento, Dedi. ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 15 agosto 1895
A
LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 15 agosto al 31 dicembre 1895
Lire 7 50.
Abbonamento per quindici giorni
Una lira
con qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80.	L. 5.	L. 10.

Un anno
L. 18.

Tutti coloro che spediranno direttamente alla nostra Amministrazione il prezzo importo dell'abbonamento secondo i prezzi suindicati, riceveranno, oltre il giornale ***LA STAMPA-Gazzetta Piemontese***, **la *Gazzetta Letteraria* settimanale**, oppure **libri** a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, più il ***Bollettino delle estrazioni finanziarie*** ed i **supplementi** eventuali alla ***STAMPA-Gazzetta Piemontese.***

Il catalogo dei libri a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di vario genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti i lettori, e così **opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura**, per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, *gli abbonati per un anno dal 15 agosto riceveranno come premio speciale*

una carta geografica dell'Italia

colorata in rilievo (dimensione cm. 26 × 30) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.

Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

Ancora la questione delle fabbriche d'armi.

La questione delle fabbriche d'armi è certo una delle complesse e gravi questioni militari. Essa si è già affacciata a più riprese e si è anche pensato di risolverla con metodi radicali, concentrando a Terni tutta la fabbricazione e sopprimendo le altre fabbriche: quelle di Torino, di Brescia, di Torre Annunziata.

Una simile idea, non appena emersa, destava subito allarmi ed opposizioni, tanto nei centri locali interessanti quanto nelle sfere tecniche.

Gli è che nella questione delle fabbriche d'armi sono coinvolti elementi economici e sociali ed elementi puramente militari. Vi sono in giuoco principii amministrativi, come la unanimità di tutto accentrare; ragioni strategiche ed industriali: e, infine, considerazioni di opportunità, di riguardi, di giustizia.

Il ministro Mocenni aveva pensato di sciogliere il nodo gordiano col colpo di scimitarra di un decreto-legge. Ma, non appena l'*ukase* ministeriale dovè passare lo staccio di una Commissione parlamentare, si vide subito come la soluzione non fosse agevole, per quanto potesse sembrare energica e spiccia.

La soluzione escogitata e deliberata dal ministro è appunto la soluzione radicale sovraccennata: sopprimere le tre fabbriche d'armi di Torino, Brescia e Torre Annunziata; la fabbrica di Terni sopperisca a tutte le esigenze dell'armamento dell'esercito.

In queste colonne sono state combattute già altre volte le idee ed i procedimenti del ministro Mocenni in siffatta questione. Crediamo, ciò non ostante, opportuno il tornarvi sopra, per il vitale interesse che vi si riattacca per il Paese in genere, e per Torino, poi, in modo specialissimo. E quindi pubblichiamo il seguente scritto che ci viene indirizzato al riguardo:

Onorevole signor Direttore della Stampa.

Le sarò grato se vorrà accogliere nel suo giornale le poche idee che mi permetto di sottoporle sulla importante questione delle fabbriche d'armi.

La condizione delle fabbriche d'armi è ormai divenuta precaria, incerta, in balia dei capricci di un ministro e degli umori d'una Commissione parlamentare. Sicchè oggi loro pende sul capo la soppressione definitiva: domani si parla di un altro respiro di qualche anno, prima che venga la fine: poi si torna a minacciare la soppressione.

Ora nulla è così nocivo agli istituti militari come l'instabilità e l'incertezza. I supremi interessi della difesa nazionale non dovrebbero venire discussi ogni anno con criteri diversi, tanto più quando si associano, e ne restano compromessi, gravi e legittimi interessi locali.

Che cosa vorrebbe dire per Torino, ad esempio, la soppressione della fabbrica d'armi, è facile vederlo. Sarebbero 600 operai licenziati, senza speranza di trovare lavoro in altra industria similare, data la crisi d'atonia che pur troppo attraversa la città nostra in fatto di industrie meccaniche. Sarebbero quindi 600 famiglie per cui diverrebbe d'un tratto terribile il problema del pane quotidiano.

Ma il danno non si limiterebbe a questi operai, a queste famiglie. Si ripercuoterebbe altresì su non poche industrie private.

La lavorazione dei fucili, come è noto, non si compie tutta nelle fabbriche d'armi. Così le aste dell'arma sono provvedute da Ditte importantissime, come Ferrato e Canna; le baschette alimentano un'avviata industria a Corio; a Forno di Rivara una Cooperativa fornisce il meccanismo di scatto, con una produzione di circa 100 fire al giorno, e nello stesso paese l'Opificio Trucchetti produce per una somma di poco minore, fornendo l'asta del percussore, il bottone, il tubetto. Si aggiungano le rilevanti provviste di lisantrace, di grasso, di carbone, ecc., e si vedrà quante industrie secondarie, quanti commerci ricevano aiuto e vita dall'esistenza della fabbrica d'armi di Torino.

Sopprimetela: getterete in piena e dolorosa crisi non solo la maestranza della fabbrica d'armi, ma anche quelle industrie sussidiarie, quei commerci. C'è bisogno proprio di questo negli attuali momenti di crisi economica e sociale!

Senonchè si potrebbe dire: queste sono ragioni d'interesse locale. La difesa nazionale sta al disopra di tutto. Essa deve avere il sopravvento su qualsiasi altra considerazione.

Ma è proprio vero che lo convenienze della difesa nazionale stiano per l'accentramento della fabbricazione dei fucili in un sol luogo, a Terni?

Neumen per sogno. Per convincersene basta considerare la conseguenza che verrebbero dalla fabbrica unica di Terni, sotto il punto di vista tecnico, strategico, economico, prescindendo da ogni riguardo locale.

Ora si fabbricano 100 mila fucili all'anno, di cui 40 mila a Terni, e 20 mila per ciascuna delle fabbriche di Torino, Brescia, Torre Annunziata. Per continuare l'attuale quantitativo annuo di fabbricazione bisognerebbe triplicare l'impianto di Terni, triplicarvi la maestranza. Bella economia che si farebbe! Il risparmio fatto negli altri luoghi andrebbe tutto nelle nuove spese necessarie colà.

Verrebbe poi a mancare la concorrenza che v'è attualmente tra le fabbriche per attenuare il prezzo di costo dell'arma. Quando non vi fosse più che quella sola fabbrica, cesserebbe ogni emulazione, ogni gara, ogni possibilità di controllo e di riffronto.

Gli eventuali scioperi, inoltre, diventerebbero pericolosissimi. Se ora gli operai di una fabbrica volessero mettersi in isciopero, il trattenebbe il pensiero che il lavoro dato oggi a loro, può, invece, venire affidato agli operai delle altre fabbriche. Ciò è un freno, una garanzia. Datoci la fabbrica unica: supponete un momento grave per le esigenze dell'armamento: gli operai della fabbrica unica, soli pratici della lavorazione e soli in grado di attendervi, possono scampare chi sa quali pretese e dire: O mangiar questa minestra..... con qual che segue.

Un altro danno economico si avrebbe da ciò: adesso i pezzi che hanno bisogno di riparazione vengono spediti alla fabbrica più vicina: e siccome le quattro fabbriche sono abbastanza razionalmente distribuite nella penisola, così il trasporto dei pezzi si effettua con lieve spesa e (ciò potrebbe avere sommo valore dal lato militare) con molta celerità.

Supponete ora la fabbrica unica: ed ecco i pezzi da riparare in viaggio attraverso tutta l'Italia, vengano essi da Val di Susa, dalla laguna veneta o dal Capo Passero.

All'inconveniente del tempo e della spesa si viene qui ad aggiungere il grave pericolo strategico.

Nessuno può sapere quali possano essere le vicende d'una guerra eventuale. L'ipotesi di uno sbarco nemico sulla costa e d'un'azione diretta al cuore d'Italia, nell'Umbria e nella Sabina, è tutt'altro che assurda. Essa fu contemplata, anni, lo si ricorda, nelle grandi manovre di qualche anno fa, in cui il supposto nemico era appunto quello d'un corpo d'invasione che fosse giunto fino a Terni.

Ora se, Dio nol voglia, si verificasse davvero una tale ipotesi, come provvedere ulteriormente all'armamento delle altre milizie da mobilizzare, data la fabbrica unica di Terni paralizzata dall'invasione?

Insomma, sono, come si veda, ragioni d'interesse generale — e non solo interessi locali — che avversano l'unificazione delle fabbriche d'armi.

Tutto consiglia dunque di mantenere le cose come stanno ora. Se proprio si vogliono le economie, si riduca e si modifichi l'organico del personale superiore delle quattro Direzioni. Ora, come di solito accade nelle Amministrazioni governative, vi è un'abbondanza di alto personale, molto costoso: un colonnello, un tenente-colonnello e tre capitani per ogni fabbrica. Mentre invece potrebbe bastare alla testa della fabbrica un maggiore con due o tre tenenti.

Le economie sono una bella parola: ma non devono essere problematiche come abbiam visto che sarebbe questa. E, soprattutto, non devono essere fatte provocando uno scompiglio economico gravissimo e compromettendo — il che è ancor peggio — gli interessi della difesa nazionale.

Per ciò è da sperare che l'ultima parola nella questione non sia ancora quella detta dall'attuale ministro della guerra.

Pel monopolio dei petrolii.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

All'on. Boselli, ministro delle finanze, è pervenuta in questi giorni una nuova proposta dall'estero per l'applicazione del monopolio dei petrolii.

I proponenti garantirebbero all'erario italiano un maggior utile di due milioni di lire senza alcun aggravio pei consumatori.

Altre proposte di questo genere furono già più volte presentate al ministro delle finanze e tutte vantaggiose per l'erario, ma il ministro le ha sempre respinte.

Senza alcun dubbio la stessa sorte toccherà anche alla nuova proposta.

Barazzuoli e le Società d'assicurazioni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

L'on. Barazzuoli chiamerà in Roma i rappresentanti delle Società d'assicurazioni che operano in Italia, per discutere con essi le basi del progetto di legge sulle operazioni che egli intende presentare alla riapertura della Camera.

Ancora il dispaccio dello tsar a Mohrenheim.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

L'*Opinione*, commentando lungamente il dispaccio dello tsar a Mohrenheim, dice di ritenerlo sincero. Aggiunge che esso destò un'impressione favorevole in Italia, dove si desidera la pace e si applaude a quanti vi cooperano come lo tsar.

Il dispaccio di questo (dice l'*Opinione*) potrà forse rincrescere a Parigi, non a Roma.

Pe. l'inaugurazione della Gara di tiro.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

All'inaugurazione della Gara di tiro a segno interverranno i Reali. Dirà il discorso inaugurale l'on. Crispi.

Si dice che altro nobile Bande interverranno al corteo, il che non parrà esagerato, quando si consideri che esse avranno i viaggi e l'alloggio quasi *gratis*.

Il Congresso giornalistico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Il prossimo Congresso giornalistico sarà chiamato a formulare le proposte per modificare l'attuale legge sulla Stampa ed articoli relativi del Codice penale.

Tali proposte saranno concretate in un progetto d'iniziativa parlamentare da presentarsi alla Camera.

Il ministro della giustizia, che aveva già abbozzato un progetto analogo, ha dichiarato che aspetterà di conoscere le deliberazioni del Congresso per concretare definitivamente il detto progetto, ovvero per far suo quello che venisse presentato di iniziativa parlamentare.

***

Nel prossimo autunno vedranno la luce a Roma diversi nuovi giornali politici.

Si stanno prendendo degli accordi per fondare un grande giornale conservatore, che dovrebbe essere l'organo principale della Destra d'opposizione.

Cose ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

La Società Adriatica e Mediterranea presenteranno prossimamente al Ministero dei lavori pubblici, per la necessaria approvazione, un progetto per la costruzione di un certo numero di locomotive, vagoni e carri merci, di cui si sente viva necessità per le linee principali delle due reti ferroviarie.

Per la colonizzazione interna.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Il ministro di agricoltura e commercio ha pubblicato il nuovo testo della norme per il trasporto degli operai o coloni, e delle facilitazioni di viaggi loro accordate dalle ferrovie italiane.

Tanto agli operai e braccianti, quanto ai coloni in comitiva, almeno di cinque, è accordato il ribasso del 60 0[0 sulla tariffa ordinaria dei biglietti di terza classe.

Giornali che fanno festa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

Domani non si pubblicherà nessun giornale.

La *Libera Parola*.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

Oggi è uscita nuovamente la *Libera Parola* con il sottotitolo di Pietro Sbarbaro. Dice che non muterà sillaba dell'antico credo. Pubblica violentissimi articoli dell'avv. Fantoni, attaccanti tutto e tutti, specialmente i radicali e gli antiministeriali.

Crispi ritorna a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

Crispi ritornerà da Napoli domattina alle ore sei.

I funzionari sospesi per il processo di sottrazione di documenti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,48:

I funzionari di P. S. sospesi per il processo di sottrazione dei documenti verranno richiamati prestissimo in servizio ed inviati in provincie lontane dalla loro ultima residenza.

Abbiamo già rilevato altra volta la sconvenienza e, ad un tempo, l'ingiustizia flagrante che era nel caso di questi funzionari condannati a stare « fra color che son sospesi ».

La mancata presentazione dell'incartamento del processo Giolitti (nonostante le dichiarazioni solenni fatte dall'on. Crispi all'on. Di Rudinì nella tornata del 22 luglio) minacciava di rinviare un'altra volta indefinitamente l'assetto della situazione dei funzionari in discorso. È il sistema Calenda..... greca!

È facile comprendere come, in tal modo, non solo si facesse uno strappo indecoroso alla giustizia, e si mancasse alla parola data alla Camera ed in Senato (ove fu imposto al Governo di *fare ciò che deve*: ed il Governo dovè sorbirsi la lezione), ma, anche, si agisse nella maniera più arbitraria ed iniqua verso i diversi funzionari che, senz'essere condannati, soffrivano gli effetti, almeno economici, d'una condanna.

Trattandosi di una situazione che dura da più di un anno, si può pensare il danno patito da essi per questo metodo..... preventivo, applicato allo stipendio.

La determinazione in cui sembra sia venuto il Governo non sana, certo, l'enorme illegalità ed anormalità delle cose. Dal punto di vista della procedura giudiziaria, sta sempre il fatto d'una subordinazione della giustizia alla politica, secondo gli aforismi cari al nostro guardasigilli.

Ma almeno, dal lato dell'umanità e dell'equità verso i funzionari sospesi, si ha certo un miglioramento che risponde alle più elementari ragioni della convenienza.

Senonchè il lettore si farà certo qualche domanda.

Se i funzionari sospesi sono creduti colpevoli dal Governo — come proverebbe il fatto della loro sospensione durata sin qui — come mai possono venir oggi richiamati in servizio, e nuovamente adibiti alle loro delicate ed importanti funzioni?

Con quale autorità potranno essi attendervi, mentre pesa su di loro un sospetto manifestato in forma così solenne ed ufficiale?

È conciliabile la loro posizione di imputati — e di imputati d'un reato così grave — con l'esercizio delle funzioni della P. S., sia pure in provincia « lontane dalla loro ultima residenza », come se in Sardegna od in Calabria vigessero altri codici ed altre regole politiche e morali?

La risposta a queste domande non la potrebbe certo dare il Governo, il quale, non sapendosi risolvere ad una condotta franca e leale in tutta questa faccenda del processo per sottrazione di documenti, si trova costretto a ricorrere a simili contraddizioni.

Da una parte non ha il coraggio di rinunciare apertamente al processo, riconoscendo di averlo a torto iniziato e provocato.

Dall'altra non sa nemmeno risolversi a condurlo a termine, nella linea di condotta additatagli dalle sentenze della Cassazione.

Preso fra i corni di un dilemma così stringente, messo di fronte all'iniquità derivante da una simile condotta — la sospensione a tempo indeterminato dei funzionari imputati — esso si appiglia oggi ad una mezza misura, per salvare capra e cavoli e far tacere almeno una parte dei reclami che suscita il suo contegno.

Noi comprendiamo pienamente quanto sia giusto, doveroso, urgente, il ridare ai funzionari sospesi la posizione tolta loro dietro un'accusa precipitosa ed un'istruttoria così singolare.

Ma perchè il Governo, allora, non va fino al fondo, riconoscendo tutto l'errore commesso, e rifacendo la via sbagliata?

Noi non possiamo a meno di rilevare ancora una volta l'incoerenza del Ministero e la sua condotta sempre contraddittoria, sanatoria e, per così dire, isterica.

In verità, è uno spettacolo che muove, ad un tempo, alla compassione ed al riso!

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,20:

Il tenente di vascello Mengoni, addetto alla regia Accademia navale, è trasferito dal 1° al 9° Dipartimento.

Quanto prima avranno luogo i seguenti movimenti negli ufficiali di Commissariato:

Commissari-capi di 2ª classe (maggiori): Avena Chiaffredo, dal Corpo reali equipaggi del 1° Dipartimento al distaccamento di Taranto; Carcaterra Pasquale, dal Ministero al Corpo reali equipaggi del 2° Dipartimento; Zuccaro Federico, dal Ministero a Taranto.

Commissari di 1ª classe (capitani): De Lorca Ercole, dall'artiglieria ed armamenti di Napoli al Ministero; Pastine Lorenzo, dalla *Maria Pia* al Corpo reali equipaggi di Spezia; Rolph Giulio, dal Corpo reali equipaggi di Spezia al Commissariato di Venezia; Morani Giuseppe, dalla Direzione generale di Taranto sulla *Terribile*; Martina Giuseppe, dalla Direzione di sanità a Spezia al Ministero; Romagnoli Luigi, dalla Giunta di ricezione di Taranto al Commissariato ivi; Succi Antonio, dal distaccamento di Taranto alla Giunta ivi; Balcani Romeo, dal Comando in capo di Spezia al Ministero; Zo Luigi, dal Corpo reali equipaggi di Spezia alla *Maria Pia*; Franconi Cesare dal Comando-capo di Spezia sul *Dandolo*; Valente Pasquale, dalla Sotto-Direzione di Maddalena all'Ospedale ivi; Silvagni Arturo, dal *Duilio* alla Direzione generale di Spezia; Autuori Vincenzo, dalle costruzioni di Spezia sul *Duilio*; Ribaud Pietro, dall'Ospedale alla Sotto-Direzione di Maddalena; Cerchi Giuseppe, dal Commissariato di Venezia al Ministero.

Commissari di 2ª classe (tenenti): Bonerandi Giacomo, dalla *Caprera* al Corpo reali equipaggi; Lagomaggiore Gennaro, dal distaccamento di Taranto alla Direzione artiglieria ed armamenti ivi; D'Aloe Alfonso, dal distaccamento al Commissariato di Taranto; Galletti Domenico dall'*Urania* al Commissariato di Taranto; Guarducci Mariano, dall'ospedale di Portovenere al Ministero; Perrone Saverio, dal Corpo reali equipaggi all'Ospedale di Portovenere; Biscotti Raffaele, dall'artiglieria ed armamenti di Spezia alla Giunta di Venezia; De Galateo Filippo, dalla costruzioni di Spezia alla Direzione generale di Venezia; Orlando Diego, dal Commissariato di Napoli al distaccamento di Taranto.

Allievi commissari: Aguiari Ermenegildo, dal Commissariato all'artiglieria ed armamenti di Spezia; Gamberini Alfredo, dal Commissariato alle torpediniere di Spezia; Giuffrida Mario, dalle torpediniere di Spezia a Taranto; Filli Carmine, dal Commissariato di Napoli alle costruzioni di Taranto, Bonaventura Michele, dal Commissariato al Corpo reali equipaggi di Spezia; Ralli Marcello, dal Commissariato alle torpediniere di Spezia; Abbiate Andrea, dall'*Italia* all'artiglieria ed armamenti di Spezia; Golfieri Cosimo dal Commissariato di Spezia sull'*Italia*; Matteo Raffaele, dal Commissariato alle costruzioni di Spezia; De Leonardis Lorenzo, dall'artiglieria ed armamenti di Spezia a quella di Taranto; Angiulli Cesare, dal Commissariato di Napoli sulla *Lepanto*; Pasquinucci Adolfo, dalla *Lepanto* alle costruzioni di Spezia.

Con regio decreto 25 luglio u. s. i capi-macchinisti di 2ª classe Zanardi Enrico e De Benedetti Claudio sono stati promossi capi-macchinisti di 1ª classe, e quelli di 3ª classe Cerioni Antonio e Delfino Gaetano di 2ª classe.

I sottotenenti di vascello Elmi Paoli Lodovico e Manicanti Giorgio trasbordano dalle regie navi *Piemonte* e *Messaggero* sulla nave scuola cannonieri.

Col 21 corr. il capo-macchinista di 3ª classe Scisciolega Benedetto imbarca sulla *Lepanto*.

Ieri è partita da Spezia la squadra di riserva al comando del vice-ammiraglio Racchia, composta delle regie navi *Lepanto*, *Morosini*, *Piemonte*, *Iride* e torpediniere N. 84, 100, 102, 117, 124, 125, 127, 130, 144, 146, 149, 150, 153, *Polce*, *Nibbio* e *Sparviero*.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Ferraris, è nominato vice-pretore a Vigevano. Si aumenta lo stipendio, per compiuto esperimento, a Belcredi, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo, e a Quaglia, cancelliere alla Pretura di Carrù.

Come l'*Italia Militare* spiega l'origine della dicerie sugli aumenti di truppe in Africa e sulle Alpi.

Scrive l'*Italia Militare*:

« Col prossimo congedamento della classe anziana, alcune centinaia di soldati italiani che fanno parte dei reparti indigeni in Africa dovranno rimpatriare e, naturalmente, dovranno essere rimpiazzati da altri.

« Può essere che i nuovi partano prima che gli altri arrivino.

« Ad ogni modo la notizia di questo movimento (forse comunicato anticipatamente a qualche compagnia di navigazione), passando di bocca in bocca, cambiò natura, fino a diventare nelle colonne di qualche giornale di Napoli la notizia dell'invio di un Corpo di spedizione.

***

« La notizia dell'aumento di truppe alla frontiera è nata in modo consimile a quella dell'invio di truppe in Africa.

« Le truppe che aumenteranno prossimamente, ma momentaneamente, alla frontiera sono le compagnie alpine di milizia chiamate per un periodo d'istruzione e la cui chiamata fu preannunziata da gran tempo.

« Qualche fornitore, avvertito in anticipazione di questo movimento provvisorio di truppe in queste o quei passo di montagna, ne diede avviso a qualche corrispondente di giornale, e di qui la notizia apparsa un più di un giornale di un prossimo aumento di truppe alla frontiera » in seguito a un Consiglio tenutosi fra il ministro della guerra ed il capo di stato maggiore. »

Per il venti settembre a Roma.

I maestri italiani alla breccia di Porta Pia.

Il Comitato per questa dimostrazione ha deliberato il convegno scolastico nei giorni 19, 20, 21, 22, 23 del prossimo settembre. Gl'insegnanti rimangono liberi di venir prima o partir dopo, per partecipare a tutte le altre feste, usufruendo delle concessioni accordate dalle Società ferroviarie.

I temi da svolgersi nel Congresso pedagogico sono:

1° Quali provvedimenti d'indole pedagogica legislativa debbonsi adottare per rendere la scuola civilmente educatrice;

2° Miglioramento della scuola e degl'insegnanti, segnatamente per ciò che riguarda la scuola ed il maestro rurale.

La sorte ha indicato per relatore del primo tema un collega di Roma, e per il secondo un collega di Milano. A questi temi si risponderà soltanto a voce nel Congresso.

Tutte le Società magistrali ed i colleghi d'Italia che non avessero ancora ricevuti inviti e mandate adesioni si rivolgano con sollecitudine alla sede del Comitato in via dell'Umiltà, 80, Roma.

Le adesioni si accettano fino al 31 agosto.

Le Società aderenti sono vivamente pregate a portare la bandiera sociale.

Si crede infine utile avvertire che oltre ai ribassi già annunziati, e che saranno specificati nello tessere di riconoscimento, verranno organizzati per quell'occasione treni speciali con straordinarie facilitazioni.

Ai colleghi delle isole si fa la ultimo noto che la Società di N. G. I. accorda sui prezzi di passaggio (andata e ritorno) il 75 0[0.

A quella solenne dimostrazione di maestri sono pure ammessi i delegati e sopraintendenti scolastici.

Il grande banchetto.

In seguito a vive insistenze di alcuni Sodalizi popolari, la Commissione per il banchetto patriottico del venti settembre ha ridotto a sole lire 6 la quota del banchetto stesso.

I sindaci italiani a Roma.

Il sindaco di Roma ha invitato i sindaci di tutti i Comuni capiluogo di provincia, e quelli elettivi della provincia di Roma ad intervenire alla commemorazione del venti settembre.

Ogni giorno naturalmente giungono risposte di adesione. Finora ne pervenute quelle di:

Ancona — Ascoli Piceno — Benevento — Bologna — Campobasso — Caserta — Ferrara — Firenze — Foggia — Livorno — Macerata — Messina — Milano — Novara — Padova — Parma — Pesaro — Porto Maurizio — Potenza — Siena — Torino — Trapani — Alatri — Ferentino — Frosinone — Tivoli — Velletri.

I reclami per la soppressione del Collegio militare di Roma.

Nel *Giornale* di martedì, 13, si legge:

« Le Giunte, nell'ultima ora adunanze, preoccupate della notizia che sia intendimento del Ministero della guerra di sopprimere il Collegio militare di Roma, deliberò di far voti perchè, per il decoro della capitale del Regno, nell'interesse dei cittadini e dei commercianti qui domiciliati ed in vista delle ingenti spese incontrate dal Comune per l'erezione di detto Collegio, ne venga risparmiata la soppressione.

« Detti voti vennero notificati per lettera dal sindaco al ministro della guerra. »

L'*Italia Militare* ha commentato così la notizia:

« Prima i consiglieri provinciali, adesso i commendatori.

« È già strano che si agiti tanto per l'abolizione di un Collegio che conta pochi anni di vita i Consigli della capitale, mentre tacciono quelli di Napoli e di Milano, i cui Collegi militari hanno tradizioni antiche e splendidissime, mentre tacciono non solo i Consigli, ma fino i giornali di Firenze e Messina, città che dei benefici materiali che può arrecare un Collegio militare hanno certo più bisogno che Roma!

« È già strano!

« Ma il sentir fino che il Collegio militare di Roma dev'essere conservato per il *decoro della capitale* è cosa che fa sorridere, per non dire ridere addirittura.

« E se comincia a far tanto chiasso la capitale per la miseria di un Collegio, che cosa dovranno fare Torino e Brescia per le loro fabbriche d'armi ed arsenali terrestri? Napoli per il suo arsenale marittimo?

« Che cosa dovranno fare quelle cittadine a cui togliendo il loro stabilimento militare, ridurre ruina, si toglie non solo il *decoro*, ma la vita; per esempio, Torre Annunziata che vive sulla sua fabbrica d'armi?

« E poi volete le economie militari? E se che cosa volete fare le economie militari se gridate tanto per l'abolizione di un Collegio inutile?

« Anche oggi, come altra volta, ci tocca portare ad esempio Firenze. Essa non solo tace per il suo Collegio militare, ma vede appunto in questi giorni togliersi l'Ufficio di revisione e con esso varie centinaia d'ufficiali (una gran parte dei quali verranno a Roma) senza muovere un lamento.

« Perdo questi Stabilimenti, che pure le recavano un vantaggio materiale (lasciamo stare il decoro), colla stessa disinvoltura con cui ha perduto la capitale. »

La Missione bulgara a Pietroburgo ricevuta dal principe Ferdinando.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 14:

Appena ritornato il principe, il metropolita Clemente chiese un'udienza per sè e per la Deputazione recatasi in Russia. Clemente e la Deputazione furono ricevuti ieri a palazzo.

Dapprima il principe ed il metropolita ebbero un colloquio intimo; poscia Clemente presentò la Deputazione che il principe ringraziò in termini calorosissimi per l'adempimento della missione in Russia, in modo leale e pieno di tatto.

Clemente rispose rilevando che egli ed i membri della Deputazione avevano come patrioti bulgari la Missione, dovuta alla savia iniziativa del Principe, convinti che se potevano riuscire nella missione sarebbe un beneficio del popolo bulgaro. La Deputazione deve questo risultato da una parte alla fiducia del Principe, del Governo e del popolo, dall'altra parte alla benevolenza graziosa dello czar e all'amore della nazione russa.

Malattie sociali

(A proposito del quadro « Malesuada fames » dell'esimio artista Guido Mejnero. — Esposizione cuneese 1895).

« L'estremo della miseria toglie ad un tempo il lume alla mente e la virtù al cuore. »
P. D. Gennaro - *Storia*, cap. VII.

Affermano alcuni, nota un illustre scrittore, che il concetto non costituisce l'arte; ma io non so comprendere arte che non sia senza concetto: ambedue formano un nesso che non può stare diviso, ed i vizi e le virtù del concetto si trasformano necessariamente nei modi di significarlo.

Dio ha assoggettato la natura allo spirito ed al braccio dell'uomo, ed è per ciò che l'uomo è artista.

La natura è uscita bella e raggiante dalle mani del Creatore: ma l'uomo ne è uscito più raggiante ancora, perchè Dio ha diffuso sulla sua faccia un raggio della Sua bellezza; ha versato la sua luce nel suo spirito ed ha commentato alla sua parola alcuna delle sante armonie del Verbo.

Egli disse all'uomo: credi, ama e parla; e nella parola umana lo spirito e la natura si abbracciano come due fratelli dopo una lunga assenza.

Dio dà all'uomo l'idea: la natura gli dona l'immagine e l'uomo esprime l'immagine e l'idea colla unità della sua parola.

Egli aggiunge allo splendore della natura i vivi colori della parola vivente e tempera gli splendori troppo vivi dell'idea colle ombre leggere e graziose dell'immagine.

Dio ha creato l'Arte contemporaneamente all'uomo e si è nell'anima di quest'ultimo che l'Arte ebbe nascimento.

E l'Arte altro non è che il lavoro glorioso del pensiero, e chiunque possiede un cuore, una lingua, un braccio è artista. Il braccio — solo — non è che un artigiano; la lingua — sola — non è che un'eco, ed il cuore — solo — non è che sforzo e desiderio.

In questo stato di cose non farà meraviglia il vedere l'Artista, quando è conscio della sua nobilissima missione, impiegare lo spirito ed il braccio a difesa della giustizia, a tutela degli oppressi, alla rivendicazione dei loro diritti, a flagellare l'egoismo, a chiamare le povere plebi alle dignità di cittadini.

Questo concetto venne magistralmente compreso dal giovane artista Guido Mejnero nel suo magnifico quadro *Malesuada fames* (1).

Un vecchio lavoratore, seduto sul banco degli accusati, sta aspettando il verdetto del magistrato. I patimenti inauditi cui venne condannato sino dai primi anni della sua travagliata esistenza sono espressi con spaventosa verità sul suo volto. I suoi occhi non hanno lagrima, perchè inaridita ne è la sorgente. Le labbra tremanti non si aprono nè a una preghiera od una maledizione. Tutta l'esistenza di questo sventurato appare concentrata in uno di quei desiderii acuti, violenti, efochi, che bruciano il sangue, divorano le ore, uccidono il pensiero, disseccano e rovinano come il vento del deserto.

Con questo quadro il Mejnero si dimostra non solo valente artista, ma, qual che è meglio ancora, uomo di cuore, il quale ha il santo coraggio di turbare la beatitudine dei clinici gaudenti gettando loro in faccia la tremenda realtà del dolore — *Ecce homo!*

Davanti a questa tela l'animo rimane compreso da terribile sgomento ed istintivamente domanda a se stesso: — Non è possibile arrecare riparo a tanta sventura? Non è possibile trovar modo di far sì che cessi di essere una triste verità la classificazione di Chamfort, dividersi gli uomini in due sole classi, i pochi che hanno più pranzi che appetito, i molti che hanno più appetito che pranzi? Cercare una buona volta quella giustizia di Dio che regola i doveri ed i diritti di ognuno in ragione del bene di tutti?

Sì, è possibile ottenere questo splendido risultato, e la via che vi conduce è aperta da 1895 anni. Non si tratta che di mettere in pratica gli insegnamenti di quel codice di amore che dalle vette del Golgota chiamava a nuova vita l'umanità, scioglieva le catene dello schiavo, proscriveva ed insegnava la necessità del lavoro a quanti vogliono serbare la dignità di figliuoli di Dio e giungere a salvamento.

L'ignoranza dei tempi e la tristizia umana ritardarono il trutto della Divina Parola; ma l'avvenire era aperto e la speranza del futuro infondeva nel proletario virtù per sopportare le dolorose prove che ancora si opponevano all'attuazione della divina promessa.

Inspirati ai santi principii banditi da Cristo, noi vediamo nella caligine dei tempi sorgere frequenti i benefattori del popolo, i quali, applicando i principii della scienza allo sviluppo del suo benessere, sottraevano il lavoratore all'infausto retaggio di essere semplice forza motrice. Per tal modo il lavoratore acquistava coscienza della propria dignità, sentiva in tutta la sua pienezza che anch'esso poteva assidersi al banchetto sociale.

L'Italia nostra fu per tre volte maestra al mondo. Possa più una quarta volta raggiungere tale dignità mettendosi a capo delle rivendicazione sociale, non camminando sulla falsa riga di esotici innovatori, ma seguendo gli insegnamenti dei suoi grandi pensatori, davanti cui si inchina riverente l'intera Umanità.

Nei primordi della rivoluzione dei Paesi Bassi l'orgoglio spagnuolo derideva i patrioti neerlandesi chiamandoli un branco di pezzenti. L'insensata ingiuria venne raccolta. Un cencio venne inalberato come bandiera sugli spalti di Leida; guidati da questo labaro, i derisi pezzenti fugarono l'oppressore straniero ed il solo dalla libertà venne ad allietare la generosa Neerlandia.

Non vi ha, scriveva molti anni or sono l'esimio professore Goiran, forza capace di interrompere il corso dell'Umanità, non si può fermare l'opera di Dio, non si può impedire al sole di piovere torrenti di calore e di luce.

Le idee ed i principii nè si uccidono nè si incatenano; la verità sfida i patiboli ed attraversa le mura delle carceri. La ragione di Stato o la paura, propinando la cicuta a Socrate, non ha potuto spegnere la verità; i farisei, crocifiggendo Cristo, non hanno impedito la redenzione; la vecchia Europa non ha distrutto la rivoluzione inchiodando Napoleone sullo scoglio di Sant'Elena; non si è impedita

(1) Lasciando libertà di apprezzamenti all'egregio nostro collaboratore, facciamo naturalmente le nostre debite riserve per quanto riguarda la critica artistica.
N. d. R.

una grande riforma assassinando Abramo Lincoln, ma le stragi e le carneficine hanno potuto seppellire l'infelice e veneranda Polonia. Le persecuzioni generano i forti e suscitano gli eroi; il sangue dei martiri è rugiada che feconda, e le coorti delle vittime contengono i germi dei rivendicatori (1).

Le grandi ingiustizie vibrano di aureola luminosa il capo ai grandi infortunii e destano la venerazione, l'entusiasmo, il fanatismo delle moltitudini. Le persecuzioni colpiscono sempre il Genio e le grandi idee; ed il Genio come le idee escono dalle viscere del popolo. L'Umanità, incarnata nel popolo, dove pertanto fare il suo nascondiglio. L'Umanità lavora, si muove, si agita. Un vento [illegible] scuote le più segrete fibre delle moltitudini, un fremito di libertà si propaga per l'aria, da Oriente ad Occidente rimbomba il vaticinio del poeta del nostro nazionale risorgimento:

Fratelli! Un nuovo secolo
Dischiuderà le porte
E fien le nostre lampade
Consunte dalla morte.
Ma se l'amore un'anima
In tutti avrà stampata,
Una gentil progenie
Che questo amor nudrì
Vedremo inginocchiata
Per benedirci un dì.
Per benedir gli obbrobrii
Ceri lunga fede esperti,
E i giorni dell'ingiuria
Dalla viltà sofferti;
Per benedir le pagine
Dov'è celesta il pianto,
E sui diaperi ruderi
Forte recante il piè
Dimenticar l'infrante
Giogo che Dio non fè.

Ing. Alessandro Arnaud.

(1) *Evertere aliquis nostris ex ossibus ultor.*
Virgilio, *Eneide*, lib. 4°.

Una portantina-protesta offerta al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,45:

Si dice che il ricco banchiere americano Troop stia raccogliendo firme ed oblazioni per offrire al Papa, il venti settembre, a segno di protesta contro le feste italiane, una portantina in argento, fabbricata in America e che avrà un valore di duecentomila lire.

Sempre per Santoro.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,45:

Il *Corriere* afferma che la Camera di consiglio di Grosseto presto deciderà intorno al processo Santoro.

Da altra fonte si assicura che il Governo chiederà l'estradizione dell'ex-delegato agli Stati Uniti.

Contro i "barabba„ e i "teppisti„

A proposito dei fatti di Genova e di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,30:

Stamane il sottosegretario Galli e il comandante Sensales, direttore generale della P. S., conferirono lungamente circa i gravi fatti di rivolte alle guardie ed ai carabinieri avvenuti in borgo San Donato a Torino e in via Borgoscuro a Genova.

Venne deciso, fra l'altro, d'inviare entro la corrente settimana una circolare alle Autorità prefettizie raccomandando la maggior vigilanza sopra le persone sospette.

Inoltre si decise che, qualora i prefetti le richiedano, si ristabiliscano nei luoghi più infestati dalle risse gli antichi *pattuglioni*, composti di soldati e di carabinieri, i quali avrebbero l'incarico di finirla una buona volta con gli elementi turbolenti e sopratutto con i *barabba*.

Il varo della « Vittor Pisani » a Castellammare.

La *Stefani* ci comunica da Castellammare Stabia, 14:

La città è imbandierata ed animatissima pel varo dell'incrociatore corazzato *Vittor Pisani*.

Vi assistettero Crispi, ricevuto all'ingresso dell'Arsenale da vivi e ripetuti applausi, e tutte le Autorità.

Il *Vittor Pisani* fu varato felicemente alle ore 11,50, salutato da frenetici applausi di una immensa folla, dagli spettatori e dallo sparo delle artiglierie della 2ª Divisione della squadra.

Stasera all'*Hôtel Quisisana* vi sarà ballo, offerto dal Municipio agli ufficiali di marina.

Questo nuovo colosso di acciaio misura 92 metri di lunghezza, 18 metri di larghezza, 12 metri di altezza, con una immersione a prua di metri 6,80 ed a poppa di metri 7,20. Il dislocamento è di tonnellate 6600, la forza delle macchine è di 13 mila cavalli.

L'apparato motore è costituito da due macchine a triplice espansione, le caldaie sono otto e ciascuna di esse ha quattro forni.

L'artiglieria principale si compone di 12 cannoni da 152 millimetri ed 8 da 120 millimetri e 4 apparecchi di lancia-siluri.

Il *Vittor Pisani* è stato eseguito su disegno del direttore del genio navale comm. Masdea e riunisce in sè tutti i trovati della moderna scienza marinaresca e guerresca.

Visita di ministri a Casale Monferrato.

Abbiamo da Casale, 14:

S. E. il comm. A. Baccarini, ministro di agricoltura, ha accettato l'invito pervenutogli di presenziare l'inaugurazione delle Esposizioni agrarie in Casale il giorno 8 prossimo settembre e qui si recherà nell'accennato comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura.

S. E. il comm. G. Saracco, ministro dei lavori pubblici, convenendo famigliarmente lunedì scorso in Alessandria coi consiglieri provinciali, ivi convocati, ebbe ad esprimere la sua soddisfazione di poter intervenire alla prossima feste agrarie casalesi.

S. E. il comm. M. Ferraris, ministro delle poste e telegrafi, fu pure lasciato sperare circa la sua presenza a Casale nella riferita circostanza.

— Esposizioni, Congressi e Congressi. — Ogni giorno pervengono dinanzi di ammissione alla Esposizione di vini e di attrezzi viticoli ed enologici fra cui quelle di primarie case di Torino e di Milano.

Aache nella Sezione pel cucifichio pervennero già numerose richieste di inscrizione.

Pure il concorso delle cantine sociali promette di riuscire interessante pel numero e la importanza delle iscrizioni già fatte.

Nelle riunioni viticole si discuteranno i seguenti temi: Cantine sociali, relatore prof. Baldeschi, da Città di Castello — Sindacati per la vendita del vino, rel. prof. Puschi, da Gattinara — Assicurazione contro la grandine, rel. on. L. Luzzati — Le reti contro la grandine, rel. ing. V. Demattei — La peronospora, rel. prof. Cuboni, da Roma — La solfatizzazione dei vini, rel. prof. Comboni, da Asti.

Il senatore Felice Garelli, presidente della Società dei viticultori italiani, scrivente in Roma, ora a Mondovì, ha gradito l'invito ed interverrà alle nostre Esposizioni. Molte notabilità della scienza, agrari e pratici valenti hanno già accettato di fare parte delle varie Giurie.

Le reti a difesa delle viti contro la grandine costituiranno un'importante categoria nelle nostre Esposizioni, ma funzioneranno pure i telai per la loro fabbricazione economica.

Il Comitato ha diramato molte circolari in francese alle Cooperative di consumo ed ai principali negozianti nella Svizzera con invito a visitare le nostre Esposizioni di vini.

Una sezione speciale venne pure istituita per una Mostra dei prodotti delle industrie casalesi, ancorchè non attinenti all'agricoltura.

Sempre fra Russia e Bulgaria.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 14:

Il *Journal de St-Pétersbourg* dice: « La Stampa estera continua ad occuparsi del preteso comunicato del Governo russo relativamente agli affari bulgari, che sarebbe stato pubblicato in forma di telegramma sui giornali esteri. Siamo in grado di dichiarare che non vi fu nessun comunicato da parte del Governo russo. »

Si tratta del famoso comunicato riprodotto giorni sono da tutti i giornali, secondo il quale la Russia avrebbe dichiarato di non aver uopo di riconciliarsi colla nazione bulgara, alla quale era sempre legata dall'istesso affetto: mentre, per contro, non avrebbe mai riconosciuto il governo di Ferdinando di Coburgo, perchè illegalmente proclamato, e quindi usurpatore.

Tale Nota, che fu per un momento creduta di origine governativa, venne già smentita dal *Mir*, il giornale ufficioso di Sofia.

Senonchè questa smentita poteva parere interessata. Oggi l'importante *Journal de St-Pétersbourg* viene a confermarla autorevolmente. Non si può quindi più ritenere come certo che Nicolò II sia irreconciliabile con il principe Ferdinando.

E tanto meno si potrà credere dopo il colloquio che il principe, tornato a Sofia, ebbe con il metropolita Clemente e con gli altri membri della Deputazione bulgara, i quali a Pietroburgo avevano potuto sondare l'opinione dei circoli dirigenti russi: e, dimostrandosi essi deferenti e cordiali col principe, provarono indirettamente che egli non è poi per il Governo imperiale quella *bête noire* che si vorrebbe.

Gustavo Bingen arrestato a Rotterdam.

Aveva con sè 690 mila franchi.

La *Stefani* ci comunica da Rotterdam, 14:

Gustavo Bingen fu arrestato qui la scorsa notte, mentre stava per partire per l'America a bordo del vapore *Spaarndam*.

Tentò di suicidarsi avvelenandosi con patiglie al sublimato corrosivo, ma condotto all'Ospedale ricevette pronte cure. Credesi sia fuori di pericolo.

Erasi inscritto nel registro a bordo sotto il nome di Giorgio Blint e dicesi che nelle perquisizioni operate nelle sue valigie si siano trovati 690 mila franchi.

Gustavo Bingen è tuttora all'Ospedale in stato d'arresto.

L'arbitrato fra nazioni.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 14:

Il Congresso interparlamentare per la pace e l'arbitrato discusse oggi il progetto di creazione di una Corte internazionale permanente a cui demandare deferirsi l'esame della vertenze fra nazioni.

Un ponte crollato a Kiel.

La *Stefani* ci comunica da Kiel, 14:

È crollato un ponte mentre gli operai del cantiere di Germania, lavoranti a bordo di un cacciatorpediniere, recavansi a terra pel pranzo. Gli operai caddero in acqua. Finora estratti otto cadaveri.

Il drammatico suicidio d'una maestrina.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,30:

Stamane all'*Albergo Cavour* un cameriere trovò distesa sul letto, esanime, la maestra Adelaide Bernardini, proveniente dall'estero ed alloggiata da avant'ieri all'albergo.

Essa si era avvelenata coll'oppio. Ha lasciato scritto un foglietto su cui si legge: « Chi dice che il suicida insulta il martire fra i martiri. Mando i miei ultimi palpiti, i miei ultimi baci a chi mi spinge nel baratro dell'oblio. »

Trasportata all'ospedale, parve un istante rinvenire; ma però è sempre senza parola.

Pupazzetti a..... penna

Dal *Corriere Toscano*:

Ancora la denuncia. *Un caso fo.* — Cavallotti a Villa in collegio.

Villa. — Caro Cavallotti, il Parlamento non se ne può occupare: si rivolga ai Tribunali ordinari.

Fatto. Oggi. — Cavallotti dal magistrato.

Da Fo. — Onorevole Cavallotti, il Tribunale è incompetente: si rivolga al Parlamento.

***

Dal *Don Chisciotte*:

A « Regina Coeli ». — Un visitatore segue il guardiano delle carceri che gli fa da Cicerone:

Guardiano. — Qui è rimasto l'ultimo dei cospiratori, il Cucinello!

Visitatore. — Ancora dentro? Che ingiustizia!

LE RETI DI CANAPA CONTRO LA GRANDINE

Uno sperimento riuscito.

La grandinata del 4 corrente, che si gran rovina e squallore lasciò in parecchi Comuni del Casalese, dell'Astigiano e dell'Alessandrino, permise all'ing. Virgilio Demattei, uno dei colpiti, di farsi un'idea sull'efficacia delle reti di canapa da lui teso su parecchi filari di viti.

L'ing. Demattei era stato dai primi ad aver fiducia in queste reti. Quelle di maglia metallica non le permandevano: il peso, il costo, la difficoltà della messa in opera e del ritiro in magazzeno a stagione terminata, la facilità di prendere la ruggine negli attraversamenti dei fili, ed altre ragioni erano più che sufficienti per fargli illanguidire la fede in cotesti ripari. Lì provò tuttavia, e della qualità di reti che provò fu così poco soddisfatto che ne fece una vasta chiudenda pel pollame.

***

E si diede a tutt'uomo a studiare il problema delle reti di canapa. Cominciò coll'acquistarne di quelle che una Ditta milanese costruiva dietro incarico avuto dalla Ditta Ottavi: avevano maglie larghe un centimetro quadrato ed erano formate da un filo di canapa attorno al quale si attorcigliava un filo di lino. Erano state bagnate nell'acetato d'allumina per veder di aumentarne la durata — e l'esperienza che ne facemmo alla Cardella dimostrò poi che quel trattamento fu più dannoso che utile — costavano 70 centesimi al metro quadrato, presso di fabbrica.

Era ancora un prezzo troppo elevato: bisognava diminuirlo sensibilmente perchè si potesse cominciare a trovarsi sulla via della soluzione. D'altra parte l'ingegnere Demattei, innamorato dell'idea, si proponeva di trovar fuori una rete che fosse ad un tempo economica, robusta, che non potesse assolutamente servire ad altri usi, che conservasse sempre la sua forma, non si allargasse cioè nè si restringesse, come avviene dell'altre reti, che si allungano e si accordano secondo il senso della tensione, e che infine fosse di facile messa in opera nei vigneti.

***

E finalmente la trovò. È a maglie triangolari, della larghezza di un centimetro, ed è costrutta, secondo il punto da lui ideato, con tre fili di canapa di differente grossezza. Il prof. Gaetano Alzati, che insegna tessitura alla Scuola professionale di Monza, studiò e costrusse il telaio per la fabbricazione delle reticelle Demattei, reticelle di cui il nostro studioso e coraggioso proprietario affidò la costruzione ai suoi contadini.

E se fece la prima applicazione nei suoi vigneti per un'estensione di circa 6000 metri quadrati. Sono filari tenuti col sistema del tralcio e dello sperone, alla casalese, ma su due sole canne, essendo di media espansione. L'ing. Demattei li coperse colle reti da una parte sola, quella sola cioè che per lunga esperienza locale sapeva essere esposta alle grandinate. Le pezze sono dell'altezza di 70 centimetri, e se ne adoperano due: la prima è più alta, a piovento, tra le due canne, e l'altra, con maggiore inclinazione, scende a coprire la parte bassa del tralcio. Non v'è impianto speciale di sostegni: le stesse canne dei filari servono per la reticella, che ad ogni è assicurata con legature di salice. La rete più bassa è sostenuta da un pezzo di canna piantato obliquamente nel terreno e che per la sua elasticità tien tesa la tela.

Le reti Demattei vengono a costare centesimi 20 il metro, tutto compreso; è un risultato che quattro anni fa non si osava sperare.

***

Era ormai il terzo anno che l'ing. Demattei teudeva in maggio le sue reti sui filari e vo le manteneva [illegible] alla vendemmia..... aspettando!

Intendiamoci: non affrettava egli col desiderio la visita fantasticata del flagello, ma siccome

.....mezza perzina vien più tenta,

come dice Dante nel *Paradiso*, pensava colla serenità dello scienziato che il primo disastro gli avrebbe permesso di compiere il suo esperimento. Queste reti sono efficaci o no? — ecco il problema! Ed in questo senso dunque il nostro proprietario aspettava, prima di far continuare dai suoi contadini la fabbricazione delle reti ed anticipare così nuove spese.

La grandinata del 4 corrente gli portò l'insegnamento di cui bisognava: lo portò a tutti coloro che, dal 1891, quando il *Coltivatore* lanciò l'idea e presentò un primo modello d'impianto all'Esposizione viticola d'Asti ne seguono con curiosità le applicazioni. Ad essi siamo oggi lietissimi di poter dire che l'idea sta per divenire un fatto compiuto.

***

Nella visita fatta il giorno 7 corr., dietro cortese invito del proprietario alla villa *Felicita*, che trovasi sulla collina casalese verso Torcello, potemmo constatare nel modo più evidente che le reti avevano giovato. Sotto di esse l'uva è sana, intatta, con qualche rarissima ferita della grandine; — è salva infine! Nè le reti hanno sofferto offesa o lacerazione di sorta, chè anzi presentansi tutte come quando uscirono dal telaio.

Il nostro bravo proprietario, che ci accompagnava nella visita, ci confermava che ormai quelle reti sono al terzo anno di servizio. Quando le mise in opera si calcolava sopra una durata di quattro anni; ora si crede autorizzato ad ammettere nei suoi calcoli una durata di sei anni almeno. Ed i calcoli dell'ing. Demattei, che occorrendo potremo in altra occasione pubblicare, portano alla conclusione che il suo sistema corrisponde ad una spesa d'assicurazione del 10 0/0, risultato di grande importanza e reso maggiore dal fatto che la Società non accettano assicurazioni prima del 15 giugno.

La grandinata del 4 corr. ora venuta fitta, asciutta, con ghiaccinoli voluminosi, in parte grossi come noci, e durò da otto a dieci minuti. Calde senza vento; ma questo fatto non deve influenzare il nostro giudizio, poichè la esperienza delle reti fatta per quattro anni alla nostra Cardella, sopra un'estensione doppia di quella dello sperimento dell'ing. Demattei, dimostrò che le reti presentano molta resistenza anche ai venti più impetuosi.

***

Dopo tutto ciò non è azzardato l'asserire che ci troviamo dinnanzi ad uno sperimento riuscito: si potrà discutere sull'applicabilità facile ed economica di queste reti al filare casalese completo, colle tre canne, e per quelle località dove sarebbe imprudente difendere il filare da una parte sola, perchè battuto dalla grandine or da questa or da quella direzione; si potrà far qualche riserva sulle cifre che l'ing. Demattei ci ha date. Ma non sarà lecito disconoscere che si è fatto un passo notevole verso la soluzione d'un problema che, annunciato nel 1891, aveva fatto sorridere molti di incredulità.

Intanto siamo lietissimi d'annunciare che l'ing. Demattei ha accettato di spiegare il suo sistema in una conferenza all'epoca delle feste agrarie di Casale Monferrato. Essa sarà tenuta all'Esposizione, ove figurerà e funzionerà il suo telaio per la costruzione delle reti di canapa.

Sarà una delle novità più interessanti delle nostre Esposizioni del settembre.

E. Ottavi.

La vita che si vive

La luna e la sua influenza.

E. Clotilde domanda la parola per un fatto personale..... della luna.

A proposito della influenza della luna sul taglio dei capelli, pubblicato nell'*Esperienza degli altri*, ricevo una lettera di un certo Ant. Ilunatico, nella quale dice, in altri termini, che non crede alla influenza che può avere la luna sui capelli o sulle unghie e su altro di noi, perchè la scienza non giunge a dimostrarla, ma anzi per esclusione ne dimostra l'[illegible].

Soggiunge che sarebbe bene che chi scrive in pubblico distruggesse le superstizioni.

Ed *E. Clotilde* risponde:

« Lo so, lo so; è cosa quasi vecchia che il neghi ogni influenza alla luna sulle cose terrestri; qualche anno fa il compianto Padre Denza, che mi onorava della sua amicizia, scriveva che non è provato che la luna abbia influenza di sorta, ed io mi guarderei bene da apporre argomenti di scienza a questi postulati.

« Col cappello in mano però davanti alla scienza, e ben lungi dalle schierarmi fra coloro che gridano al suo fallimento, sommessamente mi sia lecito dire che la scienza non è andata fino in fondo in nessun ramo delle sue contingenti. E qual sia essa fosse.

« Non parlo, adunque, dal punto di vista scientifico, Dio mi guardi, nè prenderò la difesa della luna, che lascio agli amici Calleri e Caramba, spiritosi illustratori del simpatico giornale salentino.

« Se vuole il signor Ant. Ilunatico, nego anch'io che la luna abbia influenza anche su chi la « batte » o la « patisce » non meno che sui capelli, sulle unghie, ecc., ecc. Mi duole però un poco perchè mi troverei contro l'opinione di uno scienziato che non è l'ultimo venuto, il prof. Palmieri, che tutti i giorni tasta il polso al Vesuvio, il quale sturbolace la maggior attività di questi giorni del suo vulcano al plenilunio. Ma non monta; nego anche lì, ma in tal caso dico che non [illegible] « coincidenza di periodi in rapporto a questi fenomeni attribuiti alla luna. »

« Sicuro! negata l'influenza della signora luna diciamo così! Vi sono dei periodi nel tempo, i quali sono più o meno propizi per certe operazioni e che per combinazione coincidono con le fasi della luna.

« Il signor Ant. Ilunatico non neghi all'esperienza che in tali determinati periodi coincidenti con le fasi lunari avvengano i fenomeni stessi.

« Veniamo ad esempi: Provi il signor Ant. Ilunatico a tagliarsi i capelli nel periodo coincidente con quello della luna calante e vedrà se cresceranno regolari, abbondanti, come se li avesse tagliati in luna crescente. Io ne fatto molte volte questa esperienza. Così anche per le unghie, che se si lasciano crescere in luna calante crescono irregolari.

« Non so se il signor Ant. Ilunatico sia agricoltore; ma provi a tagliare i pali per sostegno delle viti nel periodo coincidente con la luna calante e vedrà quale pessima riuscita; non così se si tagliano in luna crescente.

« E alla cacciatore? Vada alla caccia della lepre o di altra selvaggina nei due periodi di luna calante e di luna crescente, vedrà che differenza nello scovamento del fiutato animale!

« Potrei citare mille altri casi che naturalmente attribuisco alla stessa coincidenza con le fasi lunari; ma andrei per le lunghe.

« L'errore, adunque, non sta nei fatti, ma nell'attribuire alla luna le buone e le cattive azioni sulle cose terrene, e non è da far colpa a nessuno se per alleviare ciasno la luna, invece del periodo più o meno propizio, nel tempo, per questo e altre determinate operazioni.

« Del resto è vero che la scienza nega alla luna qualsiasi influenza, ma è anche vero che essa non prova il contrario di queste osservazioni dell'esperienza se non per via di eliminazione. Quando si proverà che, puta caso, i capelli, le unghie, i pali crescono meglio in luna calante, allora si potrà distruggere l'esperienza; ma che lo si sappia ciò non fu ancora provato. Dunque, o coincidenza, o combinazione, o stranezza, o tutto quello che vuole lei signor Ant. Ilunatico, ma i fatti sono fatti.

« *E. Clotilde.* »

***

Il cannone del campanaro.

Vi ho parlato, tempo fa, del Concorso di Bruxelles al posto di campanaro, lasciando tutti i campanari di Torino ad andare colà e non ritornare mai più. Ebbene, il concorso ebbe buon esito.

Si erano inscritti quattordici concorrenti, ma sul più bello — e cioè al momento dell'esame — si ebbero una piccola intera; ma, come per incanto, ce ne batté fuori uno nuovo, che per bravura superò tutti i competitori, una vera celebrità *sorillonnante*.

Il Concorso cominciò alle 10, in mezzo ai piani della folla, che gremiva la piazza del palazzo municipale della capitale belga.

Fu eseguita ogni sorta di musica: arie popolari fiamminghe o d'altri paesi, tra le quali la famosa canzone *Femmes-femmes*, pezzi del *Faust*, delle *Campane di Corneville*, la *Marsigliese*, l'inno nazionale belga, quello inglese, ecc.

Il *carillon* di Bruxelles conta ventiquattro campane che danno due ottave e mezza. Le campane più grandi mandano suoni potenti.

Il vincitore del Concorso, il signor Aloet, fu condotto a casa in trionfo, e poichè gli applausi e le ovazioni intimorivano di non finir più, il glorioso campanaro pensò bene di presentarsi al balcone e ringraziare i suoi ammiratori.

Io non c'ero di sicuro!

***

A proposito dei suicidi nella gomma delle biciclette.

Nella penultima *Vita* ho parlato del modo di evitare le forature delle pneumatiche, sistema che ho preso dalla *Bicicletta* di Milano.

Ora ricevo dai signori rappresentanti di Torino della bicicletta *Victor* un opuscolo di istruzioni pratiche sul modo di tenere una bicicletta *Victor*, nel quale si fa cenno al sistema citato. Era dunque cosa vecchia!

Proprio vero! Come non c'è niente di nuovo sotto il sole in fatto di amore e scuola nuove, così *nihil novi* quanto a chiodi e camere chiodi.

***

Una compagnia di nobili spiantati.

A Cristiania ha spettacolo una Compagnia composta tutta di nobili antentici.

Un barone, commendatore di due ordini, presenta casi ammorbanti; un altro barone fa da paggio; una baronessa, moglie di quest'ultimo, canta, e le sue figlie suonano l'arpa e la ribeca; una contessa suona i timbali; un marchese la cetra; un duca il piffero; infine un visconte fa la presentazione della nobile compagnia.

Il giornale donde attingo la faceta notizia assicura che tutta questa gente è di autentica nobiltà.

***

La penultima.

Alle stabilimento dei bagni.

La signora si prepara ad andare al ballo. Il piccolo Carlo interviene:

— Tu porterai con te il tuo lavoro, mamma.

— Ma non si lavora in società, mio caro.

— Allora perchè papà dice che tu hai sempre tappezzeria?

***

L'ultima.

Un mio amico ha acquistato la riproduzione in gesso della Venere di Milo e prega il negoziante di mandargliela a casa.

Il domani l'amico dice al suo servo Eleuterio Tenenti:

— Eleuterio! Porteranno una statua; la collocherai nel salone.

Rientrando la sera chiede ad Eleuterio se hanno portata la statua.

— Sissignore, ma non l'ho voluta ricevere perchè non aveva le braccia, e poi si sarebbe detto che avrei avuto io a comperglielo.....

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

La glicerina. — Non ogni pelle sopporta con vantaggio l'uso della glicerina. Se l'epidermide arrossisce, bisogna subito sospenderne l'applicazione. Del resto, anche quando la glicerina sia favorevole alla pelle, non bisogna servirsene mai allo stato puro. Essa non deve mai essere applicata *sola*, per la ragione che accende la proprietà di assorbire l'acqua, cosa assai necessaria alla pelle; è per questo che la pelle arrossisce e s'irrita, in certi casi specialmente. La glicerina sarà dunque diluita nell'acqua di Colonia: glicerina, acqua dolce e acqua di Colonia in parti eguali.

E. Clotilde.

Le risposte del giorno:

Al.....o. — Stanislao viene dal vecchio slavo *slav* (gloria) e *Stan* (Stato). Dunque gloria dello Stato.

Contenta amministrice. — Risponderò prontamente al suo quesito.

R. C. — Parola d'onore non le so!

Dora. — Ma perchè, ma perchè? Si affidi al tempo.

E. Piantalemme. — Per la fonduta alla parmigiana si intende quarto di chilogramma. Il resto nova, s'intende come per la fonduta di fontina.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Tal-amo.

Per oggi (A. Mandaro): *Indemoniatello.*

Un numero son io caro lettore,
Un numero son io, ma son romano!
Son numero romano e sto nel mese.
Son numero..... ma deh! stammi lontano.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA.

Il suicidio di una giovane sposa. — Scrivono al *Resto del Carlino*:

« Kruhsin Atti, bella ragazza di 19 anni, andò sposa giovedì o venerdì scorso a un commesso di Ch del Fabbri, certo Calori.

« Compiuta la cerimonia essa entrò nella casa del marito e nel pomeriggio di venerdì andò con le altre donne della famiglia a « far della foglia » nei campi.

« Il narratore, un po' incerto in vero nel raccontare che ci manda, non dice come e perchè la giovine sposa fosse improvvisamente presa dallo scoramento, ma si limita a constatare che essa, allontanatasi dalle compagne andò a gettarsi in un vicino macero.

« Il cadavere della infelice fu pescato soltanto domenica mattina. »

MILANO.

14 *agosto*. — Ladro che s'uccide per sottrarsi all'arresto. — Ieri sera verso le 23, il litografo Giuseppe Galli, di 22 anni, con chiave falsa entrava nella casa al N. 8 di via Vigentina, tentando aprire la porta al terzo piano dove abita il signor Garibaldi, ora in campagna.

Nell'aprire poi lo sportello per uscire dalla casa la chiave gli si ruppe nella toppa e allora il Galli, vedendo che non poteva andarsene e sentendo che il portinaio accorreva, salì al terzo piano e si gettò nel cortile, lasciando sul pianerottolo due chiavi e due lime.

Raccolto col cranio fratturato dagli accorsi al rumore della caduta, il disgraziato venne trasportato all'Ospedale Maggiore, ma appena accolto cessò di vivere.

NAPOLI.

10 *agosto*. — Un barcaro suicidato a Casoria. — Michele Fiore, d'anni 22 e Sabato Volpicelli, diciannovenne, spazzini, si odiavano mortalmente per una antica gelosia di donne.

Il Fiore, ansioso di sfogare l'ira sua inutile contro l'odiato rivale, attendeva il momento buono per cogliere alla sprovvista; e ieri mattina, finalmente, incontrando solo sulla via che da Casavatura mena a Secondigliano, l'uscì proditoriamente alle spalle, vibrandogli un terribile colpo di pugnale alla schiena.

Il Volpicelli si volse e parò il colpo rimanendo ferito al braccio; ed uno l'assassino gli vibrò una seconda coltellata, ferendolo mortalmente al petto.

Alle grida di dolore del morente Volpicelli accorsero in due guardie campestri Cassolo e Cimmino, le quali riconvero per lungo tratto il Fiore, e lo arrestarono nell'abituro di Casoria.

L'assassino che, per feroce sete di sangue, prima di gettare l'arma omicida ne aveva lambita la lama con la lingua, con ributtante cinismo si dichiarò soddisfatto dell'assassinio commesso!

Il povero Volpicelli, trasportato a Casoria, dopo atroci sofferenze, cessò di vivere.

PALERMO.

11 *agosto*. — Una lega amorosa. — Stamane, verso le 8, una signora accompagnava a Monreale una sua figlia sui 15 anni, quando, giunta in via Garcia, dirimpetto la farmacia Dilberto, la signorina le si scostava dal fianco, e con l'aiuto di un giovinetto, montava in una vettura da nolo che stava lì ad aspettare.

La carrozza prese la corsa mentre la povera signora gridava dietro al..... rapitore di sua figlia.

Un passante, non sapendo di che si trattava, montò sopra un'altra vettura, e via dietro i fuggitivi.

A Porta Reale fece salire in carrozza con lui una guardia di P. S., e continuò il suo inseguimento.

In piazza della Stazione il signore e la guardia raggiunsero la carrozza; però, avvisandosi ad esso, si accorsero di aver preso un granchio, giacchè si trovarono innanzi ad una comitiva multiere di fanciulle!

I fuggitivi, visini juseguiti, avevano avuto agio di voltar strada e dileguarsi!

Saluto e figli maschi!

VENEZIA.

13 *agosto*. — Il Dio dei lavandini. — Un fatto straniissimo è accaduto questa mattina. Certa Maniglia Lucrezia stava stendendo della biancheria fuori della finestra per tenendo in collo un suo bambino di due mesi. Per una mossa brusca della Maniglia il piccino cadde nella sale dall'altezza di un 2° piano senza farsi male.

Il brigantaggio in Sicilia.

L'intervista con il sequestrato Sajeva.

Scrivono da Aragona:

Iersera, come vi telegrafai, ritornò in paese il sequestrato Sajeva, che fu accolto entusiasticamente da tutta la cittadinanza, la quale plaudì all'operato della P. S., che seppe disporre sì accurato servizio, che fruttò la liberazione e l'arresto del Serce, custode del sequestrato.

Stamane intervistai il Sajeva e mi narrò quanto segue:

« Verso le ore 19, ritornando da campagna con alcuni operai, nelle vicinanze del paese ebbi imposto il « faccia a terra » da quattro persone mascherate che sbucarono da dietro un muro. Reagii coraggiosamente, ma benchè disarmato, non persi il coraggio.

« I malandrini spararono quattro colpi di pistola per impaurire coloro che mi accompagnavano e rincarirono nel loro intento, mettendoli in fuga.

« Rimasti soli fuvvi una colluttazione tra me ed uno di essi, che pervenni ad atterrare. Ebbero il sopravvento e per impaurirmi fu sparato un colpo di pistola che mi forzò ad arrendermi.

« Quindi, bendato ed afferrato per le braccia da due di essi, un terzo [illegible] dei colpi coll'impugnatura della pistola onde imperversi di vigliacchi, mi trascinavano per lungo tratto di via, e metà della quale incontrando passanti, i malfattori li fermarono, scambiando loro poche incomprensibili parole.

« Durante il resto del viaggio nessun incidente. Dopo circa 5 ore di cammino mi si ordinò di fermarmi; essendo avanzata la notte fui fatto adagiare precisamente all'imboccatura di una buca, nella quale al far dell'alba fui calato. Mi fu dato un po' di pane, formaggio ed una bracca d'acqua, della quale solo feci uso. Durante il giorno non era guardato, almeno in vicinanza, però, la notte i malandrini stavano meco.

« Non dormii sapettando qualcosa che mi liberasse. Passata la prima notte, il seguente giorno cominciare a perdere ogni speranza d'una possibile liberazione.

« E a dire che appena affacciato fuci pensiero di denaro a cui fu risposto che accettare da loro non dipendeva. L'indomani al far dell'alba intesi rumore alla bocca della grotta, chiesi soccorso, ma le mie grida non furono udite per la lunga profondità.

« Capii che lassù eravi la forza, che non s'interna nella grotta. Dopo circa tre ore di angoscia, non avendo inteso più nulla, decisi di provarmi a scappare, riuscendo difatti a guadagnar la campagna mi diedi a corsa precipitosa sino a raggiungere il casello ferroviario N. 111, località da dove fui rilevato dalle Autorità, le quali mi condussero nuovamente nella grotta e vi rinvennero il formaggio, il pane e la bracca d'acqua che io ho riconosciuta.

« Nulla posso dire sulle persone che mi segnestrarono, poichè mi mi fu tolta la benda dagli occhi. »

Qui termina la narrazione del Sajeva; cosevi ora le ragioni dell'avvenuta liberazione:

Ieri verso le ore 5, le pattuglie dei carabinieri di Champoforce e Milocca, trovandosi in quella località appunto per questo sequestro, videro in lontananza una persona a custodia della buca in cui fu trovato il Sajeva.

Allora avanzarono il passo per potarlo arrestare, ma il custode ebbe agio di fuggire, lasciando a terra il cappello ed una pistola.

I carabinieri dicono averlo conosciuto ed infatti la sera arrestarono il Serce Vincenzo, che stamane venne tradotto in queste carceri, accolto dalla cittadinanza a fischi.

Nulla ancora si sa dei complici.

Dicesi però la P. S. essere sulle traccie, arcodato essendo che l'arrestato sia uno degli autori.

Stasera ieri debbiamo tributare all'ispettore di P. S. cav. Leone, al delegato Mancinelli, al capitano dei reali carabinieri Steppani e specialmente al sotto-tenente signor Filippini, della stessa arma, il quale fece di tutto per disporre un accurato servizio, che riuscì al paese ed ai poveri un filantropo concittadino.

La famiglia Sajeva, poi, mi dà incarico di ringraziare pubblicamente, tutti coloro che tennero a ringraziare, e che vollero accogliere con tanto entusiasmo, quegli che vollero stamane congratularsi, ed il cav. Leone, il capitano Steppani, il sinnatico sotto-tenente Filippini ed il delegato di P. S. signor Mancinelli, i quali furono a gara per liberarlo.

GRAVISSIMO FATTO A PISTOIA

La ribellione di un pregiudicato.

Il tentato assassinio di una guardia di pubblica sicurezza.

L'inchiesta del sotto-prefetto.

Abbiamo da Pistoia, 13:

Stamane, ad ora inoltrata, la notizia di un gravissimo fatto accaduto la scorsa notte, dopo le 24.

Il tristissimo avvenimento è accaduto nella caserma delle guardie di pubblica sicurezza, e l'Autorità ha inteso di non propalarlo per non impressionare la cittadinanza.

Però il ferito — una guardia di pubblica sicurezza — dovè essere condotto all'Ospedale perchè gravi assai erano le sue condizioni; e così si funo cominciò a sapere qualcosa da alcuni.

Non appena seppi del fatto — e dire il vero molto vagamente — mi recai dall'egregio signor sotto-prefetto signor Muzi, un bravo, solertissimo funzionario che gode le generali simpatie, per avere da lui esatte informazioni.

Ricevuto, *more solito*, con grande cortesia, ecco quello che mi disse e che reputo da un dettagliato rapporto dell'ufficio di pubblica sicurezza e dalle

— Bravo, Trevannesi — fece il principe d'Orléans, — le tu cavi abbastanza bene. O che ti viene lo spirito, per caso?....

Dopo quella splendida dimostrazione il secondo duello non poteva più offrire grande interesse. Il piccolo Montlaur, nuovo avversario, era visibilmente turbato. Si batté tuttavia correttamente, con una certa avvitezza e s'ebbe un taglio piuttosto lungo, ma punto grave, al braccio destro.

— Al signor di Jarnac, adesso — disse Pietro.

— A me! — disse Jarnac — mi rincresce davvero di non avere due anni d'esperienza di più, ma spero, ad ogni modo, di non darvela vinta tanto facilmente.

Strana la maniera di batterri di quel giovine magro e nervoso. Non stava fermo un istante, si gettava da parte, correva all'assalto, faceva salti stravaganti, tutta una ginnastica disordinata.

— Il metodo è buono, — gli disse Pietro sorridendo, — ma voi esagerate. Finirete per farvi venire il mal di mare girando in quella maniera. Appressatevi un poco perchè possa almeno toccare il vostro ferro. Che diamine, un duello alla spada non si fa a venticiuque passi....

Quelle ironie infuocarono Jarnac, che s'accostò un po' di più al suo avversario, benchè sempre pronto a schivarsi.

— Dite, signor di Jarnac, — continuò Pietro, — non è alla spalla destra che si trova la scalfitura di cui vi lagnate tanto?

— E di cui voi volete esaminare la profondità? — l'er l'appunto.

— Benissimo; grazie del ragguaglio.

Con balzo improvviso, Pietro fu sul cavaliere di Jarnac, le mosse con una serie di mosse

indagini che l'ottimo sotto-prefetto ha fatto per conto suo:

Nell'ora suindicata, le guardie di pubblica sicurezza Tonti e Perozzi, due agenti che disimpegnano in loro mansioni con zelo, si incontrarono nel pregiudicato Serafin Bartolini, il quale aveva un contegno molto sospetto.

Le guardie domandarono a costui che cosa facesse, ma egli, anzichè rispondere cosa convenisse, rispose con male parole.

Allora fu invitato dagli agenti a seguirli fino al loro ufficio per dare spiegazioni.

Non lo avessero mai fatto!

Il Bartolini si diede ad ingiuriare le guardie, indirizzando loro una infinità di epiteti offensivi e fece accenno di resistenza non volendo recarsi in caserma.

A stento, il Tonti e il Perozzi riuscirono a trascinare il ribelle all'ufficio di P. S. e, meglio, nel corpo di guardia.

Ivi, una leggiera inconsideratezza della guardia Tonti, doveva essere fatale per il suo compagno Perozzi.

Il Tonti, mentre l'altro interrogava l'arrestato Bartolini, si accinse a spogliarsi e, toltasi la daga la depose sul tavolo su cui scriveva il Perozzi la generalità del Bartolini e accanto al quale era quest'ultimo.

Il Bartolini, per brutale malvagità, vista la daga a sua portata di mano, l'afferrò e, tutto come il fulmine, liberatala dal fodero lasciò fendente sulla testa del Perozzi.

Fortunatamente, il Tonti, avvistosi incontanente dell'atto feroce del Bartolini, diè un grido, udito il quale il Perozzi per istinto si scostò repentinamente, evitando così di ricevere il colpo con tutta quella violenza con la quale gli era stato vibrato.

Dalla ferita, alla testa, che produsse il colpo di daga, ne uscì il sangue in gran quantità.

Il Bartolini fu presto disarmato, con l'aiuto di altre guardie. È stato deferito all'Autorità giudiziaria e mandato oggi stesso alle carceri.

Il Tonti, per la leggera inconsideratezza è stato consegnato.

Il Perozzi è, come in principio ho accennato, ricoverato all'Ospedale: i medici hanno dichiarato che, non sopraggiungendo altre complicazioni, potrà guarire in meno di un mese.

Un giovinetto che uccide una bambina.

Aosta, 14 agosto.

(Corriere) — L'annuncio di un doloroso accidente ci giunge in questo istante da Pont St-Martin.

Nel pomeriggio di ieri, lunedì, un giovinetto quindicenne addetto allo stabilimento metallurgico, entrato in una trattoria s'impossessò di un fucile e con esso si trastullò senza usare le necessarie precauzioni.

In quel mentre transitò davanti all'esercizio una bambina settenne. Il giovinetto per impaurirla e stizzendo il fucile scarico gli disse: « Fuggi, fuggi, che sparo, sai ». La bambina rispose con un sorriso sapendo che si voleva scherzare. Ma improvvisa si ode una forte detonazione, susseguita da un acutissimo grido. Il facile eccitato inoffensivo era invece caricato a pallini. La povera piccina ricevette la scarica nel capo, tra l'osso temporale e la mascella, si ebbe sfracellato lo zigoma, rotti i denti, svelto un occhio dall'orbita. Cadde svenuta al suolo e morì fra atroci spasimi un quarto d'ora dopo.

Il fatto è l'oggetto di tutte le conversazioni, pietosamente commentato. Il feritore imprudente è arrestato. È però affatto esclusa nell'accidente qualsiasi intenzione delittuosa.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

14 agosto. *Giuglianata.* — *Consiglio provinciale.* — Ecco l'elenco delle diverse Commissioni nominate nella seduta del 12 corrente.

Commissioni nei Consigli circondariali di leva. — Alessandria: Ercole e Gropello, effettivi; Caserta e Maioli, supplenti — Acqui: Bergatta e Gianoglio, effettivi; Bragello e Turelli, supplenti — Asti: Nosengo e Borgnini, effettivi; Bona e Costa, supplenti — Casale: Cafferi e Bogna, effettivi; Mandelli e Valoggia, supplenti — Novi: Lanzavecchia e Candia, effettivi; Bozzano e Norcia, supplenti — Tortona: Centurione e Pernetti, effettivi; Bellingeri e Garofoli-Cavalchini, supplenti.

Commissari delle giunte distrettuali per la revisione delle liste dei giurati. — Alessandria: Ercole, Gropello, Lamborio, effettivi; Caserta, Pugliese, supplenti — Acqui: Bragno, Caranti, Gianoglio, effettivi; Prato, Turelli, supplenti — Asti: Cimermanz, Garbiglia, Boria, effettivi; Borgnini, Nosengo, supplenti — Casale: Bielli, Gatti, Valoggia, effettivi; Antonione, Bodo, supplenti — Novi: Canzano, Candia, Norcia, effettivi; Bozzano e Norcia, supplenti — Tortona: Centurione e Pernetti, effettivi; Bellingeri e Garofoli-Cavalchini, supplenti.

Nel Consiglio provinciale scolastico: Adorni, Binelli, Pirovelli, Bagna.

Nel Consiglio direttivo del Convitto nazionale alla Scuola normale femminile di Alessandria: Gropello.

Nel Consiglio direttivo del Convitto annesso alla Scuola normale maschile di Casale: Valeri.

Nella Commissione per la vendita dei beni ecclesiastici: Gianoglio, Novelli.

Nella Commissione di sorveglianza del quadrupedi. — Con sede in Alessandria: Gropello, effettivo; Zoppi, supplente — Acqui: Bragno, effettivo; Accinani, supplente — Casale: Bodo, effettivo; Marchino, supplente — Asti: Barberis, effettivo; Garbiglia, supplente — Villanova d'Asti: Boria, effettivo; Rivoli, supplente — Novi Ligure: Repetto, effettivo; Canale, supplente.

Nelle Commissioni per l'accertazione dei quadrupedi requisiti. — Pei reggimenti di fanteria in Alessandria: Gropello, Maioli effettivi; Caserta, Re della Rosa supplenti — Per l'11.o artiglieria in Alessandria: Bulla, Lanco, Ercole effettivi; Cambiorico, Monici, Zoppi supplenti — Pel 4.o reggimento artiglieria in Acqui: Bragno, Caranti effettivi; Gianoglio, Turelli supplenti — Pel 1.o reggimento bersaglieri in Asti: Arton effettivo; Barberis supplente — Pel 2.o reggimento Genio in Casale: Gatti e Mandemia effettivi; Antonione e Rocca supplenti — Per Novi: Canepa effettivo; Candia supplente — Per Tortona: Centurione effettivo; Garofoli-Cavalchini supplente.

Nella Commissione di arbitri pei reclami contro gli agenti di esecuzione. — Antonione, Gropello.

Pel conferimento delle ricevalle dei gerenti di privative. — Maioli.

Pel Comitato forestale. — Callegaris, Candia, Caserta.

Nelle Commissioni circondariali di vigilanza sui alienati contro la filossera. — Alessandria: Gropello, Acqui: Gianoglio — Asti: Garbiglia; Casale: Valoggini — Novi: Bozzano; Torinese: Bellingeri.

Nel Consiglio d'amministrazione del Ricovero di mendicità di Alessandria. — Pugliese, Zoppi.

Nella Giunta provinciale di statistica. — Gloria, Grandi, Lasio, Bona.

Nella Direzione provinciale del Tiro a Segno. — Caserta, Gloria.

Per l'esame dei verbali dei Consigli circa le quote di consumo daziario. — Bocca, Re della Rosa.

— Ancora le scarpe sfondate. — La Giunta municipale delibera di aprire un'inchiesta sulle cause che determinarono le distribuzioni delle guardie urbane incaricandone gli assessori Villavecchia, Roma e Franzini, mandando intanto ad aprire un concorso per le nomine di 30 guardie, salvo a provvedere in seguito per la nomina delle rimanenti, e a studiare i mezzi di portare qualche riforma nel sistema di organizzazione delle medesime.

CASELLE.

14 agosto. *(v. di p.).* — *Feste a Santo Stefano Belbo.* — Molti festeggiamenti avranno luogo nel vicino Comune di Santo Stefano Belbo nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica prossimi. Nel primo giorno verrà inaugurato un lavatoio pubblico per uso e proffitto del locale villaggio infantile, dove si contano ben ottocento persone, tra cui non pochi amici di S. A. R. il Duca di Genova, domenica poi avrà principio la pubblica gara di pallone con importanti premi in denaro. Questi giuochi, che ha ancora presenti a sua munificenza amministrativi, attirerà certo in Santo Stefano moltissimi forestieri. Molti Clubisti manderanno i loro più famosi giocatori, e contenderà la palma della vittoria.

Presidente del Comitato per i festeggiamenti è il cavaliere Pasquale Robino, funzionante da sindaco.

CUNEO.

14 agosto *(Corr).* — *La partenza della Brigata « Torino ».* — *Arrivo di truppe.* — Dopo dodici anni la Brigata Torino dopo sette anni di permanenza nella nostra città, partirà alla volta di Caserta, non senza prima prendere parte alle grandi manovre che si svolgeranno fra poco negli Abruzzi.

È con un vivissimo rincrescimento che la cittadinanza vede allontanarsi un'eletta di tanti cari ufficiali, di tanti bravi e buoni soldati, e il nostro egregio sindaco, vero interprete di tali sentimenti, ha diretto al maggior-generale Lodi, comandante la Brigata, la seguente nobilissima lettera:

« A nome della cittadinanza cuneese esprimo alla S. V. il più sincero rincrescimento per la partenza della Brigata Torino, che questa città abbe l'onore di ospitare per sette anni. Ormai la lunga consuetudine aveva stabilito i più saldi vincoli d'affetto e di stima fra i cittadini e la truppe di questa Brigata, che nella sua permanenza in Cuneo seppe dare esempio delle più alte virtù militari e con segnalato premio di patriottismo e di abnegazione renderasi vieppiù degna del glorioso nome che porta.

« Rimarrà indubbiamente nel cuore e nella memoria della culta e gentile ufficialità e della valorosa truppa dell'81.mo e 82.o reggimento fanteria, e nello spero che la Brigata Torino non vorrà aver chiuso il ricordo del periodo di vita diviso con questa cittadinanza.

« Nella sua persona, egregio signor generale, io saluto gli ufficiali e le truppe partenti, a cui mando fervido augurio di lietezza e fortuna. »

Il sindaco: Bocca.

— Questa sera giungerà qui un battaglione della fanteria che prenderà stanza nella caserma Vittorio Emanuele. Arriverà pure un battaglione del 7.o reggimento, proseguendo poi per borgo San Dalmazzo, diretto a Vinadio.

Il resto della Brigata *Cuneo*, alla quale i due suindicati reggimenti appartengono, non tarderà a raggiungere questa non nuova sede.

— *Furtarello.* — In Cherasco, verso le ore 20,30, per antichi rancori, certo Tamagno Agostino aggrediva, armata mano di coltello, Zanetti Francesco, ferendolo alla spalla sinistra ed alla mano. Le ferite sono giudicate guaribili in giorni 20. Il Tamagno venne arrestato dall'Arma dei reali carabinieri.

Pei redditi di ricchezza mobile.

L'Amministrazione finanziaria, nell'intento che nessun cespite abbia a sfuggire all'imposta di ricchezza mobile e nello scopo altresì di meglio coniugare l'entità del movimento commerciale in Italia al riscontro Ditta, ha ordinato le opportune indagini tanto presso le stazioni ferroviarie quanto nelle dogane.

Gli agenti delle imposte ebbero all'uopo libero adito negli uffici di dogana per esaminare i registri relativi; le Amministrazioni ferroviarie furono eseguire esse il lavoro stato richiesto e le Agenzie delle imposte del regno sono già in possesso dell'elenco nominativo di tutti i mittenti e destinatari delle merci trasportate dalle linee ferroviarie italiane.

La Direzione generale delle imposte dirette ha impartito istruzioni ai suoi agenti perchè di tali elenchi venga fatto uso prudente e giudizioso, affinchè con accertamenti suppletivi non sieno ingiustamente gravati i redditi procedenti da industrie e commerci pei quali sieno state fatte eque dichiarazioni.

SPORT

2000 chilometri in bicicletto.

Cuneo, 14 agosto.

Sono partiti dalla vicina Chiusapesio due giovani ciclisti, i signori Edoardo Thoisse e Giuseppe Milano, i quali intraprendono un viaggio in bicicletta, prefiggendosi di raggiungere Parigi, visitando lungo il percorso le principali città della Francia, e compiendo così un *record* di 2000 chilometri, il che non è poco.

Ai due bravi giovinotti l'augurio di buona fortuna.

Reati e Pene

Il processo Mestriner.

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri verso le ore 12 incominciò la discussione in Corte d'Appello del nostro processo, per querela sporta dalla guardia di pubblica sicurezza Mestriner.

I lettori rammenteranno di sicuro l'ampio e particolareggiato riassunto che abbiamo fatto della causa quando si svolse in Tribunale, quindi crediamo superfluo il riassumere e il ricordare nuovamente le circostanze e le fasi del processo. Il Bellia Giuseppe, nostro gerente, venne condannato a dieci mesi di reclusione e l'avv. Luigi Roux venne condannato, nella sua qualità di responsabile civilmente, ai danni.

Il signor Bellino è presente; l'avv. Roux è rappresentato dall'avv. Corino.

Il Mestriner è presente; le assistono gli avvocati Brucale e Orlandini ed il procuratore Alasia.

Siedono al banco della Difesa Roggieri Carlo Felice e Deantonio, sostituto dell'avv. Cavaglià.

Presiede la Corte il cav. Prato, luogo da P. M. il cav. Camerano, e relatore della causa il consigliere Picchi

Il consigliere Picchi fa una chiara relazione della causa.

Prende poscia la parola l'avv. Roggieri Carlo Felice, il quale incomincia col dichiarare che se la Corte d'Appello confermerà la sentenza del Tribunale, si assumerà la massima che una guardia possa scrivere una lettera oltraggiosa per le Autorità del suo paese, e poscia, in premio, possa essere mandata con promozione al suo paese come ricompensa per la lettera e per l'oltraggio. Si chiede l'egregio oratore se è possibile che la legge ceda delle posizioni così anormali, che un galantuomo come il Bellino sia condannato a dieci mesi di reclusione, mentre il Mestriner, guardia di pubblica sicurezza, che vive a spese della prostituta, la condannare a dieci mesi di reclusione un uomo onesto.

Passa alla disamina dei motivi d'appello e svolge la questione della nullità della citazione della Parte civile.

Passa al secondo motivo d'appello, che concerne l'assenza dei testimoni e del rinvio della causa chiesto a cagione di tale assenza.

Tali testi erano importantissimi per provare i cattivi precedenti del Mestriner, per i quali era ammessa la facoltà della prova, e quindi tanto più che sono sentiti.

Il terzo motivo d'appello concerne la limitazione della querela fatta al dibattimento dal Mestriner ed un solo periodo dell'articolo, mentre la querela era stata presentata per tutto l'articolo. Trova abbastanza strano che in tema di stampa si adotti un tale criterio, poichè il magistrato deve giudicare tutto l'articolo, ed esaminarlo in una l'intenzione, poichè, altrimenti, applicando il famoso motto: « Datemi due righe di un uomo e vo lo mando in galera », così si potrebbero processare per diffamazione tutti i periodi di un giornale.

Passa poscia alla parte essenziale della causa.

Esamina le diverse deposizioni a favore del Mestriner, in generale inconcludenti ed irrilevanti, le quali tutte si riassumono nel riferirsi a ciò che sapeva il cav. Legrosi. E questi dichiarò che il Mestriner era un cattivo agente, capace di tutto, *debosciato* (come disse con frase..... toscana), insomma un pessimo agente. E dopo Legrosi viene la deposizione del Dettesio, comandante la squadra delle guardie al Quirinale, ed altri testi che vennero a dire che il Mestriner andava a spasso coi detenuti, che si faceva pagare da essi da pranzo, che faceva una vita sregolata, ed altri fatti più gravi.

L'avvocato si chiede se tutto ciò costituisce una raccomandazione per il Mestriner, se tutto ciò non debba avere un peso nel bilancio della giustizia. Il Dettesio raccontò che il Mestriner, mentre accompagnava in viaggio il Re, si *sbbriacò* come un *mutolo*, in maniera che dovettero metterlo in un carro-bestiame e spedirlo col carro a Roma.

In tali condizioni di cause viene letta la domanda di chiedere se non vi sono i cattivi precedenti, ed essendovi i cattivi precedenti la prova dei fatti è raggiunta. Esamina la questione giuridica della diffamazione: il dire che un individuo è espulso dal servizio semplicemente, non è diffamazione, perchè si può essere espulsi dal servizio per il fatto di prendere moglie, e una tale espulsione non costituisce disdoro e vergogna.

La diffamazione incomincia ad esistere solo quando si dice il perchè dell'espulsione, e questo perchè costituisce disonore o vergogna per l'individuo e danno del quale l'espulsione è avvenuta. Ma questo perchè, cioè i cattivi precedenti, vennero provati, quindi gli imputati debbono essere assolti.

Ma poscia, « espulso dal servizio » che cosa vuole dire? Vuole dire che il Mestriner era stato espulso dal servizio che prestava al Quirinale, fatto unmesso da tutti, e non dall'impiego che aveva, perchè si sarebbe adoperata un'altra parola per esprimere una tale idea.

Svolge successivamente un'altra tesi, cioè che nella fattispecie si possa trattare d'ingiuria e non di diffamazione, ed osserva a tale riguardo che procedendo con la massima severità si potrebbe ravvisare l'ingiuriosa e nulla più, per la quale non vi può essere nè imputabilità, nè condanna.

Sottopone alla Corte l'altra questione dell'amnistia, l'applicabilità della quale invoca per il gerente.

Conchiude la brillante arringa col dire che l'articolo della *Stampa* non può avere fatto del male al Mestriner, anzi gli ha fatto percorrere una brillante carriera, gli ha procurato una *réclame* che altri avrebbe invidiato. Ciò che fa del male al Mestriner è l'essere una cattiva guardia, poichè a tale fatto si deve esclusivamente imputare il fatto della critica lesa e nobile fatta dalla *Gazzetta Piemontese* in una discussione elevata, provocata dai più nobili sentimenti, e sulla quale sarebbe assolutamente ingiusto che l'Autorità giudiziaria si pronunciasse con una condanna del gerente e del civilmente responsabile.

L'arringa dell'avvocato Roggieri Carlo Felice, elevatissima e nobilissima, produce profonda impressione.

L'avvocato Orlandini, della Parte civile, prende poscia la parola e combatte gli argomenti dell'avvocato Roggieri riguardo alla prova del fatto diffamatorio, esamina le prove testimoniali, e conchiude per la conferma della sentenza del Tribunale.

L'avv. Bracale, un altro dei patroni della Parte civile, esamina le questioni svolte dalla Difesa e sostiene egli pure la conferma della sentenza.

Parla successivamente il sostituto procuratore generale cavaliere Camerano, concludendo per la conferma della sentenza.

Sono le 18 e la causa è rinviata a sabato alle ore 9.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La sarcuola di Chapy *Lupi marini* ebbe iersera all'Alfieri, per merito della Compagnia Maresca, un esito buonissimo; frequenti gli applausi, e tre *bis* uno dei quintetti del 1° quadro, l'altro del duetto, che è un mosaico dei pezzi più gustati di altre sarcuole. Il terzo dell'intermezzo.

Lupi marini fu rappresentato l'anno scorso, pure in agosto, dalla Compagnia Caracciolo, ma allora non incontrò perchè prolisso e perciò poco divertente. Stavolta, rivaduti, corretti, aggiunti dalla Compagnia Maresca, bene eseguiti, hanno confermato il successo di altre città.

Più che una vera sarcuola è una farsa musicata, nella quale si trovano situazioni e motti comici, che tengono desta l'ilarità del pubblico.

Stasera tre sarcuole, cioè: *El duo de la Africana*, *Lupi marini* e *Gran Via*.

Arena Torinese. — Popolarissimo era ieri sera questo teatro per la prima dell'emozionante dramma: *Il cadavere nel Po*, ridotto assai bene dal Solferini.

Il forte lavoro piacque e verrà replicato oggi nella rappresentazione diurna.

Per questa sera è fissata la *Signora dalle camelie*.

Per domani poi una novità: *Anime ribelli*, dramma in un atto.

Ne è autore Ettore Dalla Porta, non più nuovo alle scene del nostro teatro drammatico e noto pubblicista.

Anime ribelli fu già rappresentato altrove con buon esito dalla Compagnia Andò-Leigheb, Rosaspina-Paradesi.

Auguriamo eguali accoglienze a Torino.

CRONACA

Circa settecento torinesi in gita di piacere a Genova. — Questa mattina alle tre l'annunciato treno straordinario di piacere per Genova.

Il treno speciale partì verso le ore 6 (con qualche minuto di ritardo sull'orario prestabilito) composto di ventidue vagoni, portando circa settecento viaggiatori, i più di terza classe, e circa duecento di seconda.

Malgrado la pioggia, non vi fu, alla partenza, la menoma confusione e tutto procedette col massimo ordine.

— Moltissima gente, fra cui molti cacciatori, abbandonò oggi Torino. Si calcola che dalle sole stazioni di Porta Nuova e Porta Susa siano partiti questa mattina, coi primi treni, circa 8000 persone.

Un capitano dei carabinieri imprudente. — Alle ore 24 in punto di martedì gli abitanti di via della Rocca, verso lo sbocco di corso Vittorio Emanuele, furono svegliati da alte grida ed imprecazioni disperate che partivano dalla strada. I primi ad accorrere per vedere di che si trattava scorsero, nella scarsa luce della notte, un ufficiale dei carabinieri che si dibatteva furiosamente fra due borghesi che lo tenevano stretto da vicino.

A tutta prima, naturalmente, gli accorrenti credettero che si trattasse di un'aggressione criminosa, ma seppero subito che si trattava invece di una pietosa avventura.

Al N. 47 di detta via, piano terzo, abita da circa due mesi il conte G., capitano dei carabinieri presso la Legione di Roma, ora collocato in aspettativa per ragioni di salute.

A quanto pare, la disposizione ministeriale che lo collocava in aspettativa aveva profondamente afflitto l'animo già conturbato del conte.

Fatto è che in questi due ultimi mesi dacchè era ritornato a Torino egli era sempre malinconico e pensieroso. Però nulla faceva sospettare che in una quieta malinconia potesse covertirsi improvvisamente in una furiosa demenza. E ciò è dimostrato anche dal fatto che la sua signora da circa otto giorni si era assentata da Torino ed era partita alla volta di Venezia insieme ai suoi due bimbi, per passarvi qualche giorno.

Il conte si trovava dunque solo in casa con una donna di servizio; ed era assistito da un brigadiere dei carabinieri che il Comando della nostra Legione gli aveva messo vicino per sorvegliarlo.

Nella giornata di martedì le condizioni mentali del povero conte accennarono a peggiorare, al che il portiere della casa credette bene di avvisare un di lui parente, il quale si recò tosto a visitarlo e seppe fare in modo che il capitano si tranquillizzò poco a poco.

Ma verso la mezzanotte egli fu assalito da un nuovo accesso del male, e riuscì, non sappiamo come, a vestirsi completamente in divisa. Uscito dalla sua abitazione discese al piano terreno, ruppe con forti pugni un'invetriata, poscia aprì i battenti del portone ed uscì in istrada.

In questo punto fu raggiunto dal brigadiere dei carabinieri, che era vestito in borghese, e dal portinaio, i quali tentarono di fermarlo.

Fu allora che il povero conte, ormai completamente fuori di sè, si mise a gridare disperatamente, in modo da attirare l'attenzione del vicinato e delle persone che si trovavano in quell'ora inoltrata ancora fuori di casa, nelle vie adiacenti.

Fra i primi ad accorrere vi fu il cav. Giuseppe Audino, ispettore di pubblica sicurezza della sezione Po ed il maresciallo delle guardie della sezione stessa. Sopraggiunsero un momento dopo anche altre guardie che erano in perlustrazione nelle vicinanze. Fra tutti, con molti stenti, il povero capitano fu riportato nella sua abitazione e per tutta la notte non fu più abbandonato.

Ieri mattina egli si era calmato alquanto, e si rimase a condurlo quietamente all'Ospedale militare.

Del fatto venne tosto informata la sua signora, la quale è ora attesa di ritorno da Venezia.

Speriamo che la cara a cui verrà sottoposto possano ridonare presto, completamente guarito, alla sua famiglia e all'esercito l'egregio ufficiale, il quale conta appena una quarantina d'anni circa.

Cocomeri, meloni e cetriuoli. — Il sindaco con manifesto pubblico ha notificato che è proibito introdurre, ritenere, esporre in vendita cetriuoli, cocomeri *(angurie)*, e poponi *(meloni)* che non presentino i caratteri di naturale e giusta maturità e di perfetta conservazione.

Senza pregiudizio del procedimento penale verso i contravventori a termini di legge.

I cocomeri *(angurie)*, i cetriuoli ed i poponi che non siano nelle condizioni suddette, ovvero che si riconoscano maturati artificialmente, saranno, come già si pratica per i frutti guasti ed immaturi, per i cereali alterati, per i legumi ed ortaggi infraciditi, fatti sequestrare e dispersere.

La bella pensata di un ladro. — Un commedio grafo che sappia immaginare e scrivere una situazione originale viene acclamato, applaudito, ammirato e lodato dal pubblico e dalla critica. E ciò per incoraggiare, si dice, i belli ingegni e la produzione intellettuale.

Eppure vi sono dei ladri che, senza l'incoraggiamento di applausi e di ammirazione danno dei punti ai più acclamati commediografi nel pensare ed eseguire delle originali scene.

Econe qui una che si svolse ieri verso le 15,30 nel salottino di ricevimento della lavatrice signora Chiandrero-Ledermann Ornia, abitante in via della Consolata, N. 2, piano 4°.

Poco prima dell'ora che abbiamo detta si presentava alla porta di casa un giovane civilmente vestito, e con modi assai garbati e gentili, apprezzati ad una persona ammodo, domandò di parlare con la signora Ledermann per un affare professionale.

Il giovine venne tosto introdotto in un salottino di ricevimento, dove rimase per qualche tempo in colloquio con la padrona di casa, parlando di una signora che si trovava in stato tale da aver bisogno dell'assistenza professionale della signora Ledermann.

Ad un certo punto del colloquio il giovine, interrompendo per un istante il discorso avviato, come se fosse stato assalito da un fulminee bisogno di tere, pregò la sua interlocutrice di procurargli un bicchier d'acqua.

— Ma subito — rispose la signora Ledermann.

— Sono mortificato di dover disturbarla.....

— Ma s'immagini..... prego..... vengo subito.

E la signora Ledermann si alzò e andò per un momento in cucina a prendere il bicchiere d'acqua di cui l'altro aveva di avere bisogno.

Qui occorre dire che, poco prima della visita del sconosciuto, la signora Ledermann era ritornata a casa dalla sua visita e che, rientrando, aveva deposto in un tavolino del salotto alcuni monili, e cioè un orologio d'oro del valore di 180 lire, un braccialetto e due anelli del valore di lire 60.

Avvenne che, durante la non momentanea assenza, lo sconosciuto fece un repulisti completo di tutto.

La signora Ledermann ritornando nel salotto con il bicchiere, non fece attenzione al tavolo dei monili e quindi non si accorse del furto.

Come si fa dal resto a pensare male di una persona dai modi così gentili?

Fatto è che lo sconosciuto rimase ad andarsene senza destare alcun sospetto; e non fu che più tardi che tutta la verità apparì agli occhi della signora Ledermann.

Del fatto se fu tosto informata la Questura, la quale procedette all'arresto di un certo V. Guglielmo che si ritiene autore della audace pensata.

La vendetta d'un fattorino. — Ieri sera, verso le 20,45, in piazza Emanuele Filiberto, mentre il controllore della tramvia Belgia Gerotti Francesco era intento ad una carrozzata n. 74, diretta alla barriera di Lanzo, a verificare il foglio di servizio del fattorino Boccaccio G. B., quest'ultimo colpì con un corpo duro al capo il suo superiore, verso di cui nutriva corto del rancore.

Il Gerotti, dopo un istante di sorpresa per l'offesa improvvisa, diede una spinta al fattorino e lo fece cadere nella piattaforma in modo che si ferì alla testa.

Tanto la contusione del controllore quanto la ferita del fattorino sono però leggerissime.

Barabba avvisati..... — L'Autorità politica ha emanato ordine agli agenti di P. S. perchè nelle tarde ore della sera e nella notte gli agenti stessi procedano a perquisizioni personali ai pregiudicati e individui sospetti pel sequestro di coltelli di cui fossero in possesso.

Benissimo!

Piccola cronaca. — Geraldo Francesco, di anni 50, facchino pubblico, fu accompagnato e trattenuto in quistura perchè commetteva disordini nella tettoia Borgo Nuovo in piazza Emanuele Filiberto.

— Il cieco Decarelli Cesare, d'anni 40, fu da una guardia municipale accompagnato a casa sua in via Principe Amedeo, N. 45, anche ieri sera perchè trovato in via Accademia Albertina sofferente da male epilettico.

STATO CIVILE. — Torino, 14 agosto 1895.

NASCITE di ieri: maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Barazotto Luigi con Boccalino Teresa — Ferrero Giuseppe con Miraglio Rosalia.

MORTI: Colombo Francesco, d'anni 73, di Villafranca, agiato, via Nizza, 119.

Pavia Alberto, id. 50, di Cileri, negoziante, via Massena, 20.

Bogino Maria n. Scala, id. 38, di Agliè, casalinga, via Principe Amedeo, 23.

Brala Barbara n. Briacerillo, id. 40, di Castiglione, contadina, stradale Lanzo, 140.

Berta Ugolina, id. 21, di San Mauro, casalinga.

Actis Gaetano, id. 75, di Caluso, portinaio.

Maggesso Francesco, id. 62, di Orrea, cantoniere.

Paschiero Giov. Batt., id. 76, di Centallo, occhiaro.

Sartorio Cesare, id. 20, di Cigliano, decoratore.

Bergia Giuseppe, id. 62, di Torino, legatore di libri.

Negro G. n. Gianotti, id. 30, di Torino, impagli acelle.

Aliero Giuseppe, id. 51, di Magliano d'Alba, muratore.

Più 13 minori d'anni 6.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 17, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati del bestiame.

Alessandria, 13. — Quantità esposta sul mercato di ieri:

Buoi e manzi 642, vacche 320, tori 46, vitelli 756, maiali da latte 98, lanuti 25, cavalli 114, muli 84, somari 130. Totale capi 2180.

Prezzi degli animali da macello: Vitelli 1.a qualità da l. 90 a 100, id. 2.a da 78 a 75; bovini 1.a qualità (buoi e manzi) da 60 a 65; id. 2.a (vacche) da 50 a 55 per quintale.

Parigi, 13. — Quantità venduta e prezzi pentecali oggi sul mercato della Villette:

	Partiti	Venduti	1.a qual.	2.a qual.
Buoi	2,975	2,425	1 10	1 35
Montoni	17,145	16,342	1 46	1 62
Maiali	9,211	8,199	1 08	1 12

Petrolio.

Genova, 13. — Ecco i prezzi della giornata:

Pensylvania 26 W. Cisterne da l. 14 50 a 15, casse Atlantic da l. 0 75 a 6 37 per cassa grande e per consegnare i 100 Kgr.

Caucaso casse da l. 5 50 a 5 65 per cassa, Cisterne da l. 12 50 a 13 pronto e per consegnare i 100 kg. Il tutto ribasso di dazio.

Il caffè al Brasile.

Il raccolto 1895-96 di Rio Janeiro si stima da 9 a 9 1/4 milioni di sacchi; quantità che forse non sarà nemmeno raggiunta ove si pensi fede a quanto dicono i piantatori. La mancanza di sole impedisce la maturazione del caffè e ne ritarda la raccolta, per cui il Raccolto farà stati pessimi.

Altre notizie confermano le stime precedenti, calcolando 2 milioni di sacchi per Rio Janeiro, e 3 1/4 per Santos; totale 5 milioni e un quarto di sacchi.

Cambio ufficiale per venerdì L. 105 12

Telegrammi particolari commerciali.

PARMI *(ieri)* agosto	13	14
Farine 12 hl — pel corrente	Fr. 42 00	42 00
» — per settembre	» 42 25	42 25
» — pei 4 ultimi	» 43 75	43 50
» — 4 mesi da novembre	» 44 25	43 50
Mercato debole.		
Zucchero raso 86 disp.	Fr. 27 25	27 25
» raffinato id.	» 90 —	90 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3	Fr. 28 62	28 37
» pei 4 primi mesi	» 30 —	30 02
Mercato fermo.		
LIVERPOOL *(ieri)* agosto	13	14
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani facile — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.		
Vendita della giornata	balle N.	12,000 12,000
di cui per la speculazione	»	1,500 1,500
per la consumazione	»	11,500 11,500
Importazioni	»	2,500 1,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D.	3 57/64 3 59/64
per agosto-settembre	»	3 57/64 3 59/64
per ottobre-novembre	»	3 59/64 3 61/64
per dicembre-gennaio	»	3 31/32 4 —
Americani in ribasso di 1/32.		
Egiziani in ribasso di 1/64.		
ANVERSA *(ieri)* agosto	13	14
Vuota.		
HAVRE *(ieri)* agosto	13	14
Cotoni — Vendite	balle N.	4,000 3,000
Mercato fermo.		
Caffè — Vendite	sacchi N.	1,500 1,000
Mercato appena sostenuto.		
BREMA *(ieri)* agosto	13	14
Petrolio — Mercato fermo.		
» raffinato	Rmk.	6 10 6 10
MAGDEBURGO *(ieri)* agosto	13	14
Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. Stettini		9 10

MARSIGLIA *(ieri)* agosto	13	14
Frumenti — Importazione quintali	37,325	5,69
» — Vendite	» 30,500	11,300
Mercato calmo.		

Fallimenti.

Torino. — *Castoro Francesco*, muratore, il nominato Giudice in luogo di Ala.

— *Quagliotti Giovanni*, rivenduglio, rinviata la verifica dei crediti al 21 corr., ore 14.

Pinerolo. — *Giusta Francesco Serafino, Carlo, Caterina* moglie *Pinero, Domenico* ed *Angela*, fratelli e sorelle, fu Sebastiano, fabbricanti in maglierie in Pinerolo omologato il concordato verificato in verbale 23 luglio 1895 coi banchieri di luogo.

Vercelli. — *Bigliodi Angelo* (defunto), già negoziante in salumi a Stradella: prima adunanza deserta: confermato a curatore l'avvocato Farina Angelo, di Stradella.

Società.

Torino. — Con scrittura 31 luglio 1895 venne risolta la Società costituita tra i signori *Rossetti Giuseppe*, di Lavezzo, *Borgio Giovanni*, di Lavezzo e *Bussalino Francesco*, fu Giovanni Battista, in nome collettivo corrente in Chieri.

Ivrea. — Con atto pubblico 24 marzo 1866 venne costituita, nel Comune di Rivarolo, fra i signori Isodoro Giorgio Serbero, don Guglielmo Barlaemmes, Pio cancelliere Vincenzo, tenente tedesco Agostino, Miretti Giovanni, Barbo Francesco, Ruffino Luigi, Olivetti Vittorio di Adolfo, Val Francesco, Volta Carlo, Riva Luigi e Ferro Marcellino una Società cooperativa in nome collettivo colla denominazione di *Cassa rurale di previdenza di Rivarolo*, con sede in Rivarolo ed avente lo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei soci, facendo loro denaro nei modi determinati dallo statuto annesso all'atto costitutivo, quale parte integrante dello stesso. La società si procura i mezzi, sia contraendo dei prestiti fruttiferi garantiti da tutti i soci, sia raccumulando in deposito ad interesse il denaro lasciato dai soci che da loro, durata anni 99.

ULTIME NOTIZIE

Illuminazione clericale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,15:

Iersera vi fu illuminazione dei clericali per la festa d'oggi. Successero piccole baruffe tra le comitive dei due partiti. Si prevede che la illuminazione di stasera, soprattutto nella vecchia Roma, sarà spettacolosa. La Questura prese grandi precauzioni per tema di disordini.

Giornalisti dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,15:

Stamane l'avv. Scala, unitamente ai suoi collaboratori e corrispondenti Crispolti, Bonetti Pacelli, sarà ricevuto dal Papa, a cui offrirà le prime diecimila lire e i primi volumi delle firme di sottoscrizione per l'infallibilità.

Il generale Baratieri nel Trentino.

La *Stefani* ci comunica da Roverето, 15:

Il generale Baratieri è partito per Val Camonica.

Crispi a Roma.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 15:

Crispi è ritornato stamane.

Salisbury a Ferrero.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 15:

Salisbury ricevette ieri il generale

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(62)

La Vestale Indiana

Il colloquio ebbe luogo a bassa voce, e sir Morton non comprese una parola.

Ayeb s'inchinò davanti a Butler.

— È fatto, signore — disse semplicemente.

— Senza scandalo?

— Senza il minimo scandalo. Le due vetture si sono incontrate al viale della Mostra e la seconda è ripartita immediatamente.

— La fanciulla è stata deposta al luogo che t'ho indicato?

— Sì, signore.

— Sta bene, Ayeb. Ti perdono.

Un lampo di gioia brillò negli occhi dello schiavo, che s'inchinò profondamente e quindi uscì.

Butler ritornò verso sir Gerald.

— L'errore è riparato — disse. — E adesso ascoltami ancora, perchè non ho finito. Il mostro che, aiutato da altri banditi, aveva profanato il tempio e rubato il tesoro, abbandonò, svenuta ai piedi della statua di Brahma, la donna che aveva tradito, tua madre. Fuggiva, ritornava in Francia, portando seco il ricco bottino. Un momento potei credere che il braccio vendicatore del nostro Dio lo avesse colpito, perchè appresi che una nave che doveva essere quella che lo portava era saltata in aria nel canale di Mozambico. Ma, riflettendoci, mi convinsi che il brigante che aveva diretta la scellerata impresa doveva aver commesso un nuovo delitto per possedere lui solo tutte le ricchezze involate. Facendo perire i suoi complici, si credeva solo possessore del suo segreto e s'assicurava l'impunità. Ma avevo contato senza me.

— Quel mostro esiste dunque? — domandò sir Gerald.

— Esiste e tu lo conosci — rispose Butler. — Senza indizi, io partii per la Francia, accompagnato da fedeli miei servi. Ah! fu un duro cimento; fu una caccia all'uomo che durò molti anni senza dare alcun risultato. Una voce segreta mi diceva tuttavia che finirei per scoprire quel miserabile ladro e quella voce, inspirata da Brahma, non poteva ingannarmi. Nel corso di dieci anni non potei scoprire la benchè minima traccia delle perle, dei diamanti rubati, nè della stella di Tsihé-Ivany. Quando un giorno, giorno benedetto dalla dea della vendetta, in via della Pace, qui a Parigi, nella mostra d'un gioielliere, d'un certo Laribelle, un diamante attirò i miei sguardi. No, non c'era dubbio; era un diamante del nostro tesoro..... E quello doveva certamente e facilmente mettermi sulla traccia degli altri. Frattanto tua madre abitava il palazzo che abita oggi e tu ora, per mia cura, allevato in Inghilterra. Coll'oro s'ha tutto; li comprai titolo e nome; avevo bisogno di celare la tua nascita e la tua nazionalità, perchè sei tu, tu segnato in fronte da Brahma, che devi essere il vendicatore. Il negoziante della via della Pace, che feci parlare, mi disse chi gli aveva venduto quel diamante e altri simile a quello. Ah! ritrovato che ebbi quell'uomo non me lo lasciai più sfuggire..... lo attaccai da cento parti, nel suo onore, nella sua fortuna, nella sua famiglia. Oggi egli è rovinato; non gli rimane, per suprema risorsa, altro che il diamante rosso, di cui non ha mai potuto disfarsi..... è fatalmente perso il suo donna che è nelle mie mani uno strumento passivo. E quell'uomo, tu lo sai, tu lo conosci, ed è sua figlia che volevi rapire, se non l'avessi io a mia volta rapita a te.....

— Il barone d'Arnheim! — esclamò sir Gerald sbigottito, — il barone d'Arnheim!

— Non si chiama d'Arnheim..... si chiama Darbel..... ed è la figlia di lui, è tua sorella, ha tu ami e che volevi far tua!.....

— Ah! Myarinel Myarinel — esclamò sir Gerald dando a Butler il suo vero nome, — perchè non m'avete ucciso in luogo d'appendermi quel terribile segreto che mi stanca il cuore?!

III.

— Ah! se riuscissi a poter conservare la mia ultima risorsa! — andava ripetendosi il barone d'Arnheim.

Superstizioso come tutti gli avventurieri, egli dava un grande valore al diamante che aveva sempre rifiutato di vendere, a quel diamante rosso che considerava come un talismano, come il suo portafortuna.

Era arrivato alla sua villa nel pomeriggio, e, dopo d'aver dato ordine perchè il pranzo fosse preparato e la tavola apparecchiata in giardino, era andato ad aspettare il suo ospite, il signor Fourme.

Questi giunse, contro, alle sei, portando, come al solito, la sua inseparabile cartella sotto al braccio.

Non aveva fame, quel buon signor Fourme, e non nerbava rancore al barone pel modo poco gentile con cui lo aveva trattato il giorno innanzi. Volentieri aveva accettato l'invito a pranzo, tanto più volentieri in quanto che, avendo esaminato il contenuto della sua cartella, s'era accorto che dalle sue famose carte, di quelle carte che gli erano tanto preziose, mancava quella riguardante l'affare Calandrou-Le Parvel e mancava bene, fatta la pace col barone, di domandargli se non l'aveva trovata in qualche angolo del suo studio.

— Siete stato molto gentile — gli disse il banchiere facendolo entrare nella sua villa — di non avermi serbato rancore e di provarmelo accettando il mio invito.

Quell'accoglienza piena di cordialità mise il signor Fourme fuori di sè dalla gioia. Non sapeva in verità che dire per rispondere degnamente alla cortesia del barone.

— Ma come! — fini per balbettare — ma sono troppo onorato..... e la ringrazio, signor barone, la ringrazio..... con tutto il cuore.

— Pranzeremo subito, — disse il barone per distrarlo presto col preliminari; — avete appetito, signor Fourme?

— Ho fame, signor barone, ho fame addirittura, — rispose l'uomo d'affari; — l'aria della campagna è eccellente per ravvivar l'appetito.

I due convitati sedettero a tavola; il barone aveva fatto porre su un altro tavolo tutto ciò che voleva servire di rinfresco e di vini e aveva dato ordine ai due servi che aveva in villa di neppure apparecchiare al luogo dove intendeva pranzare.

— Faremo proprio un bel pranzetto intimo, mio caro signor Fourme, — disse al suo invitato servendogli una large fetta di *paté* tartufato. — Vi piace il *paté*?

— Molto, signor barone, molto. Ma, la prego, vada adagio col vino.

— Il barone aveva riempito il bicchiere di Fourme di un vino giallognolo, un *pomard* vecchio di dieci anni.

Qual festa! Fourme non sapeva che pensare, nè che dire. Beveva e mangiava e nel suo cuore un inno di riconoscenza s'elevava a cuore e gloria del suo ospite.

Quando il primo appetito si fu un po' calmato, l'uomo d'affari, coll'occhio già brillante, brandendo coltello e forchetta, si decise a parlare.

— Mi scrisse, signor barone, — disse, — che avevo qualche buona proposta a farmi..... lo sapevo bene io che s'era lasciato trasportar dalla prima collera e che sarebbe venuto a più miti consigli. Paga, non è vero?

(Continua)

Per chi si reca a Venezia

Molte pregevoli opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

Malamani V. — ***Il settecento a Venezia*** Parte 1ª: La satira del costume, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2ª: La Musa popolare, 1 vol. in-12° L. 3 50.

Marubbi V. — ***Sette lustri della storia di Venezia*** (1798-1866), 1 vol. in-8° grande L. 3 50.

Molmenti P. G. — ***La storia di Venezia nella vita privata***, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— ***La dogaressa di Venezia***; 2ª edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 5.

— ***Il Carpaccio ed il Tiepolo***, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— ***Studi e ricerche*** di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

Tutte queste opere si trovano in vendita presso gli editori Roux Frassati e C°, Piazza Solferino

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo**, e via Santa Teresa (casa Geisser), piano terreno.

Ditta C. MANFREDI
TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO
Serbatoi di ogni sistema L. 9 a 60.
Ghiacciaie — **Raspe** e **martelli** per **ghiaccio**.
Apparecchi per **Seltz** e bevande gasose istantanei L. 4 a L. 16.
Filtri per acque limpure, per vini e per uso distilleria.
Cucine e **scaldini** portatili a **petrolio**, ad alcool, a benzina, da cent. 95 a L. 30.
Specialità utensili in **alluminio** per uso casa e cucina.
Macinelli per caffè e per il pepe, veri Peugeot, e nazionali.
Bilancie e pesi automatici per famiglie e per uffici.
Ferri per **arrostire**. — **Marmitte, Papiniane, Sustentors** per cuocere ogni sorta di carne, ecc.
Catalogo generale **gratis** *e franco.* (9)
Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 8292

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
in GIAVENO (Susa)
Collegio-Convitto.
Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze in salubrissima posizione, comprende le **Scuole Tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi *laboratorii ed officine*.
Per la **Licenza tecnica** nell'anno scolastico 1894-95 venne già accordata dal Ministero dell'Istruzione pubblica la esenzione d'esame **con effetti legali**.
Pensione L. **30 mensili** — Ottimo trattamento — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla *Direzione dell'Istituto* in **Giaveno**. 9548

COSSILA Stabilimento Idroterapico a 150 ora da **BIELLA** (Piemonte).
IDROTERAPIA - Elettroterapia - Massaggio
Medico Direttore Dott. L. C. CUCCATIS. 1961
Schiarimenti e Domande all'Amministrazione.

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:
Da affittare al **presente VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **6 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile in qualunque giorno ed ora.
Rivolgersi al primo piano della palazzina. 261

A. OLIVERO Chirurgo-Dentista INDOLORIZZATORE
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Denti e dentiere senza molle, nè uncini, nè palato, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col gabinetto del fratello del suo antecessore Bertmann, il quale si stabilì nella porta adiacente la sua. — **Cura dei denti e della bocca**
TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 219

ANTICA DITTA
Via Po, 38 **ANGELO SIGISMONDI** Via Po, 36
TORINO — Casa fondata nel 1844 — TORINO
Premiata alle Esposizioni di Palermo 1892 e Torino.
Fabbrica specialissima di tutti gli **accessori** e **bulleteria** per la caccia.

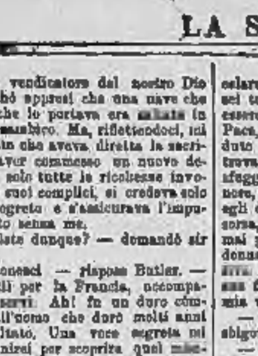
Completo assortimento di **Fucili** e rivoltelle delle più rinomate fabbriche.
Prezzi da non temere concorrenza colle ultime novità.
Si spedisce il catalogo gratis. 3917

VICO & C°
Fabbrica di Biscotti uso Inglese (Biscuits)
Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre
Via San Giobbe, 7, Torino
Prolungamento di via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita
Depositi: Via Milano, 1 — Via Venti Settembre, 23 — Via Andrea Doria rimpetto al n. 6.
Filiali nelle principali città d'Italia.
Prima depositaria della vera composizione inglese dei Biscotti extrafini alla vaniglia.
Specialità.
Mario — Five — Denti-lune — Croquettes — Tapioka — Queen Victoria — Albert — Mulzena — Cornflour — Margherita — Honey — Petit beurre — Torina, ecc., ecc. — Caricature — Marionettes — Zoological — Nic-nac — Ring (anelli) — Table (bastoncini) — Gem — Alphabets, ecc. ecc.
Articoli diversi.
Noisettes — Amaretti piccoli, grossi e mezzani con pignuoli — Nastrini alla vaniglia — Krumiri al cacao — Marroncini — Biscotti Novara — Paste reziga — Paste mandorle — Biscotti Regina — Bac ti genovesi all'anice od alla vaniglia.
Panettoni Milanesi e Genovesi — Focaccie.
Biscotti Inglesi e Grana.
Pasticceria d'ogni qualità scelitissima.
Cassette speciali per campagna da kil. 1/2, 1, 3, 5.
Garanzia della conservazione per un anno.
Merce assolutamente garantita all'analisi, priva di margarina (burro artificiale). 1965

PRINCE LINE

Servizi regolari periodici con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova ed il Plata**, con partenza il 7 di ogni mese, e fra **Genova** e **l'America Centrale**, la **Antille** ed il **Messico** il 2 di ogni mese.
NB. Quest'ultima è **l'unica linea diretta tra l'Italia, il Messico e Costa Rica.**
Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Cox — Genova.** 870

MALATTIE VENEREE,
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 2 Torino.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
preparata con sistema speciale, nutrisce e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
Guardarsi dalle imitazionie contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA
Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1.50 e L. 3 la fiala ed in bottiglie grande a L. 3,50. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.
Deposito in **Torino**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Monda*, via Chiabrera, 32 — *B. Bachar* — *P. Sopegni*, droghieri, via Mazzini — *A. Tirana*, profumiere, via Garibaldi — *G. Mossi*, via Garibaldi, 23 — *Chiampi Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *B. Biestra*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *M. Bossa*, profum., via Santa Teresa, 12 — *G. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Rissio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti* suc., Torelli, via Roma, 15 *Vittorio Semph*, profumiere, via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 38 — *G. Manfredi*, via Finanze, 5.

DOPO LA CURA
Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 2

Per l'OLIO PURO d'OLIVA
domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà a buon mercato, **garantito genuine sotto analisi chimica**, limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili, *gratis*, franco di porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:
A Finissimo bianco L. 1 90 | ogni chilo d'olio.
AB Fino pastorino 1 60 |
Per barilotto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori premi a convenirsi
Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto: **TORINO**, via Roma, angolo via Caccia; **MILANO**, via San Paolo, n. 8; **NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini; **CANALE Monferr.**, piazza Rattazzi, n. 14; **BIELLA**, via Umberto I, n. 3.
Per assaggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A e AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 e 2.50 rispettivamente
AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - ONEGLIA. 8122

Acque Minerali Sterilizzate
A. GIOMMI & C.
Torino - Bologna - Pesaro - Ancona
CERTIFICATI.
Signor Giommi,
Molti colleghi mi assicurano l'efficacia della sua acqua sterilizzata **Vichy**: avendo la mamma da lungo sofferente di gastropatia, la prego mandarmi senza dimora di bottiglie a L. 0 30 cadauna.
Dev.mo: Dottor UMBERTO VISETTI
Addetto all'Ospedale Mauriziano.
Signori A. Giommi e C.
Ho sperimentato per mio conto la vostra acqua artificiale di **Vichy** e l'ho trovata perfettamente corrispondente anche dal lato terapeutico a quella naturale.
Vi prego consegnare al latore del presente contro pagamento sei bottiglie.
Dev.mo: Dottor TURINA
Già interno Ospedale San Giovanni, assistente Ospedale Mauriziano.
Una bott. di Vichy, Vals, ecc. L. 0 30 - Per 25 bottiglie sconto di L. 1 25.
Si spediscono casse di 25 bott. al prezzo di L. 9 50 compresi il vetro e l'imballaggio
TORINO — Via Foscolo, 17 — TORINO 2251

Ditta L. GIACOSA e C^ie, via Ospedale, n. 10 - Torino.

Grande assortimento **Fucili da caccia** garantiti sciddisimi. — **Polveri** d'ogni genere, pere e senza fumo, primissima qualità. — Munizioni — Articoli da caccia. — Prezzi ridotti limitatissimi. — Ingrosso — Dettaglio.
Splendido nuovo catalogo. — Album illustrato 1895 **gratis.** 8076

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 a più il mq in opera e garantiti. 1004
REZZONICO E,
Via Bava, 19, presso la Artisti, Torino.

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cisalfa, 8, 1° piano — NAPOLI. 8600 8

POLLICOLTURA
Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, nei giardini di allevamento di Bresso e Lissone dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di Astori e Fassati, Amministrazione in Milano, Corso Venezia, 51. 883 M

Bicicletta Whitworth N. 2
telaio alto, come nuova, prezzo eccezionale. — *Emporio ciclistico*, corso Duca di Genova, 12. c 8321

Chieri.
Il **R. Collegio Convitto di Chieri**, a cui sono annessi il Liceo pareggiato, il R. Ginnasio, la R. Scuola tecnica e le Scuole elementari, chiuso il 1° agosto per le necessarie riparazioni, si riaprirà col 1° settembre per preparare gli alunni agli esami di riparazione.
Chieri, 12 agosto 1895.
Il Rettore
8360 Can. teol. prof. **Unia.**

Per Casari e Caseifici.
Giovane svizzero di Lucerna, abile, attivo, istruito, già occupato quattro anni in un caseificio dell'Emmenthal (Svizzera), per due dei quali fu incaricato della direzione ascoltò con ottimi risultati. Con teoria e pratica quale tecnico per latte, è provvisto di un brevetto di Scuola governativa per l'industria di latticini, cerca posto adatto
Scrivere: H 1890, Lu., presso *Haasenstein e Vogler*, **Lucerna** (Svizzera). 8365 X

GIOVANE
con ottime referenze, occorrendo darebbe cauzione, cerca impiego come scrittore o fattorino di Banca. — Scrivere Ferrero. D. 815, posta, Torino. c 8360

Mutuo disponibile
di L. 4000 sopra prima ipoteca, mite interesse. — Scrivere V. G. via Ponte Mosca, 21. c 8354

Comune di Volpiano.
Si notifica che la caccia e la pesca su tutto il territorio di questo Comune vennero dichiarate riservate.
Il f. di Sindaco
8345 **A. di BEANA.**

Calze elastiche per varici.
Unico deposito della principale fabbrica inglese di tessuti elastici presso l'**ISTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**
Prezzi e qualità senza concorrenza. 4
Commissioni su misura

Se gl'insetti disturbano il tuo sonno
Colla *Razzia* solo cacciar si ponno.
8315 M

PASTIGLIE
BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
Scatola da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17
TORINO. 1

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Mio sogno eterno: la tua lettera tutta per me, inonda l'anima di gioia, gli occhi di pianto. — Tu nulla hai di più forte mente tuo che l'amore di
c 8368 **Tuo**

Sette anni. È tortura inconcepibile non godere la luce del pallidissimi occhi tuoi. Fino quando? Erano mio raggio di sole. Hai pensato? Decisi? Commuoviti una buona volta. Sarebbe tempo. Non so più come parlarti. Ti diverti ai ricordi chi soffre! c 8367

Chi avesse perduto domenica 4 corrente, sulla strada di Cavoretto un portabiglietti con piccola somma, rivolgasi a Bertolino Giuseppina, via Garibaldi, 1. c 8356

Da affittare al presente
via Cavour, 44
angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 8329

Da vendere con mora
o da affittare case civili e rustiche in amenissime posizioni, con spaziose cantine in *Canelli e Castiglione d'Asti*. — Scrivere al N. c 8341 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere
causa successione piccola casa di reddito in Torino. Borgo Po, via Monferrato, 21. — Per schiarimenti rivolg. a Varsi Gius., n. 50 stessa via. 8302

Elegante equipaggio
per campagna. Cavalla baio-scura, coach a due ruote e diversi vendesi. — Offerte a H c 8325 T *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.
NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano esclusivamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Cereseni pel giugno 1896 in S. Salvario: alloggio 12 camere, 1° piano e piantereno elevato, esposto a mezzogiorno e ponente. Prezzo discreto. — Offerte O 2003 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8354

Cereseni piccolo locale ad uso ufficio, anche in commione con altra seria Casa, in situazione centrale o quasi, piano terreno o ammezzati. — Offerte ad S 8355 A presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8365

Alloggio di 6 camere; alloggio di 5 camere in via San Tommaso, 7. Dirigersi al portinaio. c 8356 5

Alloggio al primo piano di nove camere, doppia soffitte con vista nei giardini. — Via San Dalmazzo, 22. c 8154

Al presente spazioso locale sotterraneo (Infernotto) della superficie di mq. 110 ad uso magazzino da vino, ecc. — Piazza Castello, 18. c 8200

Da affittare pei mesi di settembre ed ottobre: villa di 10 camere. — Dirigersi via San Tommaso, 7, dal portinaio, c 8353 a

Da affittare in via Orfane Bottega con retrobottega. Due camere al 1° piano. Ivi, vendesi villa sita in Corbiera Castiglione. c 8254

Per campagna. Occasione. Rinaldi alloggio signorilmente mobigliato a quindici minuti dal ponte di ferro, esposto a mezzogiorno in amena posizione; affittasi anche pell'inverno con o senza mobilio. Rivolgersi al signor Negro, via Genova, 39. c 8370

Apprettatore, già magazziniere di esuti elastici, cinti, bretelle, nastri, tiranti, ecc., desidera cambiare posto. — Scrivere *Elastiques*, via Mercanti, 5, Torino. 8305

Commesso abilissimo in articoli di lingeria, troverebbe subito posto presso Casa Schostal et Hartlpin. Cercasi pure abili lingerista. Rivolgersi direttamente alla Casa, via Roma, angolo via Finanze, 1. Inutile presentarsi senza ottime referenze 8279

Farmacista laureato, italiano, conoscendo tre lingue, eccetta direzione, si in Italia che all'estero. Serie referenze ed anche cauzione se occorre. — Offerte Cassetta 83, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8302

Tagliatore sarto, abile, cerca impiego. Serie referenze, miti pretese. — Scrivere Cassetta 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8301

TORRE PELLICE
Pension Bel-Air (Bains)
Posizione amenissima, condizioni speciali per famiglie. Prezzi moderati. Proprietario Blymat. c 8304

OCCASIONE ECCEZIONALE.
Per rimanenza **Bicicletta *Courier*** si liquidano col **50 0/0** di ribasso.
CESARE VERONA
Via Ospedale, n. 14, in fondo al cortile. 8300

Bitterborn
Acqua Minerale Gazosa Naturale Digestiva - Acqua da tavola di S. A. il Principe di Bismarck. — Depositario per **Torino**: Cav. **CARLO ROGNONE**, via Ospedale, 38. 1107

ERNST E MATOSSI
Via San Quintino, 33 — **TORINO** — Via San Quintino, 33
FABBRICA SPECIALE DI APPARECCHI PER L'IGIENE
Impianti di Bagni con o senza riscaldamento - Stufe speciali - Latrine portatili inodore e brevettate - Fornitura di qualsiasi articolo igienico.
PREZZI RIDOTTI

Recipienti di qualsiasi forma in latta naturale e litografata.
Scatole per conserve cacao, biscotti, confetti, colori, vernici, polveri e liquidi di qualunque genere — *Prezzi ribassati da non temere concorrenza.* 8053

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C^.